ANNO 51 MATTINO TORINO, Giovedì 1 Novembre 1917 MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,00	17,75	9,—	3,20

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10 — annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le nostre truppe continuano i movimenti

per raggiungere le posizioni di schieramento

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 31.

Nella giornata di ieri ebbero luogo scontri sulle colline di San Daniele del Friuli, lungo il canale di Ledra, a Pasian Schiavonesco ed a Pozzuolo del Friuli. Il valoroso contegno dei riparti di protezione e della cavalleria ha permesso alle nostre truppe di continuare i movimenti per raggiungere le nuove posizioni di schieramento.

CADORNA.

La situazione sul fronte d'Italia esaminata in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il miglioramento della situazione sulla fronte italiana è accolto con senso di vera soddisfazione quantunque nessuno si dissimuli che essa resti tuttora delicata. Il colonnello Roussel, il più instancabile dei critici militari, vi trova ragioni per spiegare un crescente ottimismo e anzitutto mostra sempre di credere poco ad un attacco del nemico sul Trentino. « Questo attacco — scrive nel *Petit Parisien* — darebbe allo spiegamento austro-tedesco una estensione enorme che potrebbe diventare pericolosa per la temperatura di quelle regioni e per la loro asprezza topografica, non disponendo le diverse colonne operanti in quelle contrade che di comunicazioni precarie. Spetterà al Comando, se il fatto annunciato dovesse verificarsi, di trarre partito delle gravi difficoltà che rimetteranno al nemico per queste sfavorevoli condizioni ». Il colonnello non riesce a capacitarsi di questa irruzione improvvisa. E' da meravigliarsi che abbia potuto prodursi con tanta brutalità e forza, mentre da molto tempo la sua eventualità era stata considerata e la sua possibilità ammessa tanto in Inghilterra quanto in Francia ». Accennando ancora alla presenza di truppe bulgare e turche sul fronte italiano si meraviglia ancor più che « l'esercito rispettabile che abbiamo in Macedonia non abbia loro impedito di farlo ». Ma bando alle recriminazioni. « L'essenziale è ora di fare naufragare la manovra politico-militare di Hindenburg prima che essa abbia preso troppo vaste proporzioni. Dopo avremo agio di risalire alle origini e di discutere su errori che veramente cominciano a ripetersi con troppa frequenza ».

Marcello Hutin, nell'*Echo de Paris*, trova nel comunicato del Comando Supremo di ieri sintomi oltremodo rassicuranti, « perchè esso permette di considerare la resistenza più efficace delle truppe di copertura ». Si discute con estrema riserva la questione della cooperazione franco-britannica alla difesa italiana, ma lo scrittore assicura « che tutto sarà fatto perchè essa sia rapida e efficace » e rammenta la visita che il generale Foch, capo di Stato Maggiore Generale fece, qualche tempo fa, in Italia e in seguito alla quale stese un rapporto estremamente importante. Senza aggiungere altro, ma sotto il titolo « Una nota significativa della Paris-Lyon-Méditerranée » l'*Excelsior* pubblica: « Una [illegible] comunicata dalla grande Compagnia ferroviaria annuncia, per necessità imperiose, la soppressione momentanea di alcuni treni e la soppressione, pure momentanea, di qualsiasi traffico con la Svizzera. D'altronde, la frontiera franco-spagnuola da lunedì è chiusa. Insomma ancor più di ieri l'opinione è che tutto permette di sperare che gli italiani avranno tempo di organizzare la loro linea di difesa, di rinforzarvisi e di ricevere tutti i soccorsi che saranno loro necessari per contrattaccare con successo e ricacciare il nemico dal suolo sacro della patria. Uno scrittore dell'*Eclair* evoca l'esempio glorioso di Verdun: « Là ancora dovemmo cedere le nostre linee e i nostri forti — scrive — ma là ancora, malgrado due anni di lutti e di fatiche, le truppe francesi hanno trovato la forza di reagire e la breccia di Verdun si è rinchiusa. Questo sia di conforto per i nostri alleati e il grido dei nostri poilus della Mosa: « Non passerete mai! » trovi eco nel cuore dei nostri compagni oggi colpiti ma non vinti ». Hervé tace, ma il suo silenzio è forzato. Il suo articolo quotidiano è stato completamente soppresso dalla censura e sul candore immacolato delle due colonne figura solo a grosse lettere il titolo « Al soccorso d'Italia! ».

Il generale Verraux prospetta la possibilità di un intervento giapponese semplificando forse troppo la difficoltà della lunga traversata. I giapponesi avevano disprezzato di intervenire in Mesopotamia o nei Balcani — avrebbe detto al generale un personaggio autorizzato — perchè, nel loro orgoglio, chiedevano di misurarsi con un nemico della loro forza, cioè con i tedeschi. Il generale trova la spiegazione plausibile pur non potendo garantirla esatta, ma sembra ormai giunto il momento desiderato, « Se oggi il piccolo giapponese non vuole altro avversario che il granatiere di Pomerania, non è più in Russia ma sulle Alpi che deve cercarlo ». Il trasporto di forti contingenti per via di mare non sembra preoccupare il critico perchè gli inglesi hanno provato che è possibile far uscire da una isola eserciti numerosi ». « Marinai competenti fanno osservare che quando un esercito si è imbarcato le bisognerà sempre imbarcare un esercito giapponese anche se non dovesse recarsi che a Vladivostock o a Porto Arturo; non è più difficile condurlo sul Mediterraneo che sul Mar Giallo. Una volta in mare, 1000 miglia più o meno non sono difficoltà. La traversata è sicura sino al canale di Suez. Vi sono, è vero, alcuni sottomarini nel Mediterraneo come nell'Oceano, ma questi non impediscono ai trasporti americani di effettuarsi senza impacci. D'altronde l'esercito serbo non vogò da Corfù a Salonicco senza perdere un solo uomo? » Insomma e sulle alpi o nei Balcani. Ma dopo tante parole sulla intesa e unità d'azione, il generale non ne aspetta più che una sola: al grido di: ecco i tedeschi, risponda quello: ecco i giapponesi!

Il generale Cherfils nell'*Echo de Paris*, deplorando che le difficoltà diplomatiche di una unità d'azione tardiva abbiano impedito di compiere quella unità di operazioni di insieme che si fa ora per salvare gli alleati italiani e che due mesi fa ci avrebbe condotti a Lubiana, spera che le avventure attuali d'Italia servano almeno di lezione alla Francia: « Nel maggio 1917 abbiamo — scrive — sentito il soffio della campagna di corruzione tedesca diminuire la combattività dei nostri valorosi soldati ». Lamenta che oltre al vantaggio capitale di un solo capo militare per quattro popoli, la Germania abbia sulle retrovie degli alleati un aiuto terribilmente possente, quello dei Soviets disfattisti di tutte le nazioni dell'Intesa. Per fortuna l'ora dolorosa della prova ha realizzato in Italia l'unione sacra. Questo è il *leit motiv* dei giornali, non molti in verità, che commentano stamane la costituzione del nuovo Gabinetto, esprimendosi però tutti con parole di viva simpatia. « Vi è qualche cosa di mutato — scrive il *Petit Parisien*; l'ostilità sistematica dei socialisti ufficiali e la diffidenza dei cattolici sono scomparse. Tutti secondaranno con tutte le loro forze la difesa nazionale e presteranno il loro concorso nella lotta contro il nemico: nè poteva essere diversamente e questa unione di tutti gli italiani qualunque sia la loro dottrina politica contro gli invasori è pegno di prossima vittoria. Se i Gabinetti di Vienna e Berlino avevano sperato sulla disgregazione morale, l'Italia ha dato loro la risposta più perentoria.

Questa unione non è certamente quello che a Berlino si sperava. « Colla miopia psicologica e la fatuità, che vizzarono tutti i suoi piani, — osserva Saint Brice nel « Journal, — la Germania si è figurata che l'invasione delle orde germaniche avrebbe provocato di là dalle Alpi il panico, che avrebbe spazzato il Governo. E' la solita sua ossessione della rivoluzione in casa dei suoi avversari. La dignità e l'intelligenza del popolo italiano hanno dato a questa temerità la lezione che conveniva. Il solo risultato degli scacchi sull'Isonzo è stato di sopprimere radicalmente gli ostacoli che minacciavano di ritardare la soluzione della crisi. Il torrente dei barbari scendente dalle Alpi Giulie ha avuto invece per risultato di spazzare tutti i miasmi che mantenevano in vita politica italiana. La candidatura di Orlando ha riunito attorno a sè tutte le adesioni ». E dopo un elogio ai principali membri del nuovo Gabinetto, Saint Brice si compiace che l'Italia abbia un Governo forte. « Il popolo ha sopportato il colpo con cuore romano. L'esercito si riorganizza col concorso degli alleati. Un raggio di sole spunta fra le nubi ». Anche per Pierre Bertrand dell'« Evenement » la brutale invasione ha richiamato gli spiriti alla realtà. « Il patriottismo italiano si è eretto dinanzi al pericolo vibrante e determinato come nelle ore del risorgimento. L'unione nazionale si è realizzata. I cattolici e i giolittiani si mostrano oggi unanimi nelle loro risoluzioni. E' il paese intero che ormai deciso entra in guerra fiducioso, risoluto, invincibile ». Alfredo Oulmont del « Petit Bleu » nota che se le vittorie tedesche hanno precipitato a terra il Cancelliere tedesco, hanno invece avuto in Italia un effetto contrario: « La patria in pericolo ha provocato [illegible] il miracolo dell'unione sacra. Un forte Gabinetto di concentrazione composto di uomini di valore condurrà la guerra con maggior vigore sostenuto dall'appoggio dell'intero paese ». Finalmente la « Petit République », che passa per essere organo personale del presidente del Consiglio, scrive fieri propositi: « La Germania gioca una delle sue ultime partite. La giuoca con tutto il suo ardire. Sapremo difendere nello stesso modo. Il sistema dei piccoli rischi contro tale avversario non può condurre che a disillusioni. Alla guerra di feudalisti non si può opporre che la guerra di popoli, non di borghesucci che si accontentano di piccoli guadagni. E' in gioco l'avvenire del mondo civile e noi dobbiamo guadagnare la partita ». Superflui altri commenti, quasi analoghi.

D. R.

La stampa inglese e americana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, mattino.

L'ansietà diffusasi intorno agli eventi del nostro fronte è alquanto mitigata dagli annunzi che assistenze immediate vengono spedite dall'Inghilterra e dalla Francia al nostro fronte. Questi annunzi sono contenuti in comunicati della *Reuter* e vengono confermati anche dal *Times* che scrive: « Possiamo ripetere le nostre assicurazioni di ieri che le esigenze dell'Italia stanno ricevendo pronta e pratica attuazione da parte delle Autorità militari tanto in questo paese quanto in Francia ». Il generale Smuts, molto addentro nelle segrete cose del Gabinetto di guerra inglese, rincalzava queste assicurazioni nel discorso tenuto iersera a Cardiff: « I nostri cuori, le [illegible] simpatie — disse Smuts — vanno all'Italia in questa ora di prova. La situazione è seria, ma non deve interamente scoraggiare noi nè scoraggiare l'Italia. Essa sa già che i suoi grandi alleati la spalleggeranno sino alla fine. Faremo del nostro meglio per assistere l'Italia fino alla vittoria. I nostri valorosi figli presteranno aiuto e io non mi sorprenderò di vedere questo Boomerang balzare indietro contro l'esercito tedesco con forza inattesa. La guerra non fu decisa nè in Serbia nè in Romania e non verrà neppure decisa in Italia. Nel principale teatro di guerra in Germania, in questi ultimi due anni, è venuta scadendo. Essa cerca di girare attorno al pericolo e procurarsi un vantaggio in qualche teatro minore. Ciò può prolungare la guerra ma non aiuterà la Germania. L'esito è sicuro. Tutto andrà bene da ultimo per l'Italia. Il nostro robusto braccio si tenderà verso lei e non soltanto verrà scongiurato il grande pericolo, ma questo potrà essere mutato in strumento che ci aiuterà a battere il nemico; noi non cederemo mai! ».

Le assistenze vengono preannunziate anche dall'America donde il corrispondente della *Morning Post* telegrafa: « E' evidente che l'America segue con interesse gli avvenimenti del nostro fronte ». E il *New York Times* in un estratto telegrafato al *Manchester Guardian* scrive: « Questa ritirata non è colpa dell'Italia, giacchè gli italiani da mesi assediavano gli Alleati con richieste di assistenza. L'Italia è stata sconfitta per la stessa ragione che la Russia nel 1915. Non si può combattere l'artiglieria senza altrettanta artiglieria ».

Prevale frattanto nei circoli inglesi la fiducia che l'esercito italiano, eseguito il suo raggiustamento di fronte, saprà arrestare il nemico. Alcuni critici, così si riferisce, pensano che Mackensen — dato e non concesso che abbia un successo — non porterà le sue operazioni oltre il Piave, ma si conterrà di quella linea, oppure di altra anche più modesta, secondo il volume delle forze che egli comanda e le condizioni interne degli Imperi centrali. Parole di simpatico incoraggiamento ed espressioni di fiducia nel provato valore delle forze italiane appaiono anche oggi su questi giornali. Il *Times* calcola a circa mezzo milione di uomini il vero e proprio esercito di invasione usato dal nemico, e osserva che le sue comunicazioni attraversano una regione difficile. Tuttavia gli Alleati sono davanti a una situazione molto pericolosa, di cui possiamo ora vedere soltanto l'inizio. Ma tutto sarà fatto per porvi riparo, e Cadorna disporrà di ottime linee fluviali successive per le sue opere di sbarramento.

Mantenendo la sua teoria che il fronte principale e decisivo è quello in Fiandra e in Francia, la *Morning Post* scrive: « I tedeschi stanno scricchiolando in Fiandra e affacciano sconfitta su quel fronte dove la sconfitta è vitale. La loro vittoria sugli italiani non deve sconcertarci. Essa non gioverà loro, se noi continueremo a colpire forte in Fiandra. E questi colpi inferti in Fiandra sono pure il miglior modo di aiutare l'Italia. Ma possiamo pure rendere assistenza militare e certamente la forniremo in tutto che è in nostro potere, senza indebolire la nostra pressione sul fronte occidentale. Se gli italiani resistono per qualche tempo, i soccorsi arriveranno. Il colpo può essere e sarà riparato, e il nemico potrà accorgersi di essersi soltanto impegnato in una nuova e costosa offensiva ».

M. P.

Situazione militare e fronte unico

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « Il fronte unico », dopo aver rilevato che gli avvenimenti di questi giorni hanno contribuito a far comprendere con ammirabile e commovente spirito di sacrificio ai Paesi alleati la necessità di considerare il fronte occidentale dal Mare del Nord all'Adriatico come un fronte unico, e quindi a far convergere nel punto più minacciato lo sforzo di tutti, passa a combattere le preoccupazioni di coloro che si dolgono eccessivamente del forzato abbandono del territorio conquistato a prezzo di tanto sangue in questi due anni e mezzo di guerra. « La rinunzia odierna, — scrive il *Giornale d'Italia* — è stata senza dubbio molto amara, ma le esperienze di questa guerra ci hanno insegnato a non dare un valore eccessivo all'estensione dei territori occupati. A parte il fatto che la rioccupazione austriaca della sua antica frontiera occidentale non può dirsi ancora definitiva (e gli austriaci, che hanno visto la Galizia passare tante volte da una mano all'altra, lo sanno meglio di noi), ciascuno deve comprendere che il possesso definitivo di un territorio può dipendere esclusivamente dall'esito finale della guerra, se l'Intesa, come tutto fa credere, sarà vittoriosa. Noi, a conti fatti, potremmo ottenere non solo i territori che ora abbiamo dovuto abbandonare, ma anche quelli che hanno formato oggetto delle nostre aspirazioni e per i quali siamo entrati appunto in guerra; si aggiunga che la battaglia colossale al nostro fronte è appena al suo inizio e che, fallita la speranza del nemico di poter provocare col suo improvviso colpo di maglio il disgregamento interno del nostro Paese, gli eserciti invasori corrono serio pericolo di essere costretti a dover rifare molto presto la strada che hanno dovuto battere ora con tanta baldanza. Ciò che occorreva fare in questo momento di fronte alla gravità del pericolo è stato fatto, e l'esercito nostro, senza aver perduto la sua efficienza, ha ripiegato sulle posizioni prestabilite, in attesa di poter prendersi, tra breve, la rivincita. Esso è ancora sempre animato dalla stessa fede di sacrificio e si sente confortato dallo stesso affetto e dalla stessa ammirazione di tutto il Paese, e questo è un grande conforto in quest'ora solenne e anche un buon augurio per l'avvenire ».

Commentando la situazione militare, il *Messaggero* scrive: « Il grande sacrificio è compiuto. Il comunicato ufficiale ci annuncia che le nostre truppe hanno lasciato ormai l'Isonzo per schierarsi sulla nuova linea di resistenza prescelta dal Comando Supremo. La terza Armata, secondo le notizie giunte ieri sera, ha [illegible] assai felicemente il compito di ripiegare, combattendo e salvando il ricco materiale di artiglieria che avevamo schierato nel settore carsico. La cronaca tracie si allieta oggi di una notizia: sono giunti al nostro fronte i primi rinforzi inviatici dall'Inghilterra e dalla Francia. Alle valorose truppe alleate ed ai loro prodi condottieri i nostri saluti. E' l'augurio che essi possano rendere incrollabile la resistenza cui si appresta con animo forte l'esercito italiano e contribuire efficacemente ad una controffensiva vittoriosa ».

Un appello ai Sindaci ed ai Consiglieri comunali

Roma, 31, sera.

La presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani ha diretto il seguente appello ai Sindaci e ai Consiglieri dei Comuni d'Italia: « Il dovere ci trattiene oggi nei nostri Comuni per tener alto il sentimento delle popolazioni, per provvedere con zelo infinito al bene e ai bisogni pubblici, per assicurare coll'esempio, colla parola, con l'attività singolare e collettiva la più salda e tenace resistenza interna. La Presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani ha quindi deciso di rinviare a giorni migliori il 14.o Congresso indetto pel 17 novembre prossimo in Roma. Mentre il sacro suolo d'Italia è calpestato dal piede nemico che tenta le nostre pianure, il cuore pieno di speranza e di fiducia è rivolto all'Esercito che combatte per l'integrità della Patria, per la giustizia, per la civiltà! Nè debbono — oggi che solo le opere valgono — convergere i pensieri e gli affetti ad altro che non sia il supremo interesse del Paese, che non sia la collaborazione energica e fidente nell'opera dei nostri soldati e del Governo. Fra breve — lo speriamo ed auguriamo ardentemente — quando dalle anime saran libere le nostre menti, i nostri cuori riprenderanno insieme il faticoso cammino del lavoro tenace e dello studio indefesso affinchè il Comune italiano esca esso pure rinnovellato e rafforzato nella futura, migliore ma sempre gloriosa compagine della Nazione ».

Gli avvenimenti al fronte italiano e il Governo degli Stati Uniti

Parigi, 31, sera.

Un telegramma da Washington al « New York Times » — secondo comunica il corrispondente del « Matin » — dice che il Governo americano si rende conto della gravità della situazione italiana e del pericolo, che lo schiacciamento dell'Italia costituirebbe per la causa degli alleati. I circoli ufficiali osservano però un silenzio assoluto. Il solo commento finora espresso si riassume così: « Siamo in piena guerra e la continueremo sino in fondo ». Questa dichiarazione è interpretata nel senso che quali che siano le vittorie che la Germania potrà ancora conseguire, l'America non farà nè un passo indietro nè deporrà le armi prima che il militarismo tedesco sia eliminato, e non trascurerà nessun sforzo nè indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio finchè gli scopi di guerra enunciati da Wilson non saranno conseguiti.

D. B.

L'onorevole Orlando ai Presidenti dei Consigli d'Inghilterra e di Francia e a Wilson

Roma, 31, sera.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha inviato al Primo Ministro inglese il seguente dispaccio:

Al signor Lloyd George, primo ministro, Londra: Nell'assumere la direzione del Governo del mio Paese è ragione di compiacimento e di onore per me il rivolgere un augurale e fervido saluto alla E. V., il cui personale ricordo è sempre vivo nel mio spirito con sentimento di grande simpatia ed ammirazione. Ma in questo saluto la E. V. sentirà pur vibrare il cuore di tutto il popolo italiano che nell'ora del suo più aspro cimento riafferma alla Nazione inglese la sua solidarietà nella lotta comune e la sua fede nei comuni ideali. Dopo oltre cinquant'anni il nostro più fiero nemico torna a ricalcare un lembo del suolo d'Italia, e, con immane sforzo suo e dei suoi alleati, avventa contro di noi la più formidabile minaccia. L'animo nostro non vacilla; Se il nemico tenta di scuotere così la nostra resistenza interna, esso consegue l'effetto del tutto contrario all'intento, poichè la necessità ha rinsaldata e temprata la nostra compagine nazionale. Fidente nel valore del proprio esercito e nella fraterna, poderosa solidarietà di intenti e di armi dei suoi grandi alleati, il popolo italiano, raddoppiando energie e sacrifici, attende saldo di nervi e indomito di cuore il giorno che assicuri a noi tutti la vittoria e al mondo la libertà e la giustizia.

Il presidente del Consiglio ha inviato pure il seguente telegramma:

Al signor Painlevé, presidente del Consiglio dei ministri, Parigi: Il ricordo di avere avuto l'onore di personalmente conoscere la E. V. ispira al mio saluto una più intima cordialità e fiducia che V. E. vorrà cortesemente gradire ed apprezzare. Assumo la direzione del Governo del mio Paese in un'ora di formidabile responsabilità e di terribile cimento, mentre il nostro nemico ha varcato le frontiere ed ha occupato un lembo caro e glorioso della Patria. Il cuore della Francia intende questo nostro dolore, ma dalla eroica Francia noi attingiamo la possente virtù dell'esempio nel sacrificio e nella resistenza. Fidente nel valore del suo esercito e nella poderosa fraternità d'armi degli alleati, che suscita in noi memorie e incitamenti di gloria, il popolo italiano si accinge a questa, che forse è per esso e per tutti la prova suprema e decisiva. Abbiamo ardente fede che questa prova darà a noi tutti quella vittoria onde finalmente torni la giusta pace sulla terra non per colpa nostra insanguinata.

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto il seguente telegramma al signor Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti di America:

Ho l'onore di comunicare alla E. V. che assumo la direzione del Governo d'Italia. Voglia l'E. V. accogliere il mio reverente e cordiale saluto quale un nuovo e fervido messaggio del popolo italiano, che alla grande nazione degli Stati Uniti di America riafferma i sentimenti della sua viva simpatia e della sempre crescente ammirazione. Mentre con uno sforzo immane la coalizione dei nostri nemici tenta di conquistare la sacra terra della nostra patria e di frangere la resistenza degli animi nostri alle frontiere ed all'interno, il popolo italiano sostiene con indomito cuore l'ora dell'avversità. Mercè il provato valore dei nostri combattenti ed il poderoso concorso dei nostri alleati e la concorde disciplina di tutta la nazione, abbiamo incrollabile fede nel giorno in cui dall'una e dall'altra sponda del libero oceano si eleverà il grido della comune vittoria e quel giorno le genti umane potranno con miglior destino avviarsi alla meta che la E. V. ha indicata con la sua parola che rimane fulgida nella storia.

Cadorna all'on. Orlando

Roma, 31, notte.

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

S. E. on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente del Consiglio dei ministri, Roma: Sono grato a V. E. che, nell'assumere la direzione del Governo d'Italia, abbia rivolto il suo primo pensiero all'esercito per assicurarlo che nella gravità dell'ora tutta la patria, fatta più grande dalle avversità, senza esitazione, senza divergenze, è balzata concorde nella volontà di resistere e di vincere. Confidi il Paese che l'esercito sarà degno della sua volontà per tenere alto l'onore della nostra bandiera e per vendicare il grido di dolore, che viene dal sacro suolo della patria calpestato.

F.o: Generale CADORNA.

Il Ministro della Guerra a Cadorna

Il ministro della guerra gen. Alfieri ha inviato il seguente telegramma:

S. E. Cadorna, Comando Supremo: Assumo oggi la carica di ministro della guerra e desidero che al più presto V. E. faccia giungere da parte mia all'esercito combattente un'alta parola di fede. Sappiano i nostri soldati che tanto nelle prospere quanto nelle fortunose vicende, la patria guarda a loro con sicura serena fiducia ed è certa che col concorso dei nostri valorosi fedeli Alleati sapranno, anche a costo dei supremi sacrifici, assicurarle tra le Nazioni quel posto che le spetta per la sua storia, per i suoi dolori, per le sue virtù. Viva l'Italia! Viva il Re! — Gen. ALFIERI.

(Stefani).

Un commento russo

Pietrogrado, 30.

Il *Novoje Wremja* scrive che l'esercito italiano sta subendo una prova penosa: « ma conserviamo — dice — la speranza di vedere un migliore avvenire. Crediamo fermamente che il genio del popolo italiano, la cui storia conosce numerose invasioni nemiche felicemente respinte, sventerà i progetti dei barbari ».

La consegna dei dicasteri ai nuovi ministri

La Camera convocata pel 6 novembre? — I sottosegretari.

Roma, 31, notte.

Stamane il Re ha ricevuto a Villa Ada i ministri del precedente Gabinetto non riconfermati. Stamane, alle ore 10, il generale Alfieri ha preso possesso del suo nuovo ufficio al Ministero della guerra. La consegna dell'ufficio è stata fatta personalmente dal ministro uscente, generale Giardino, il quale ha presentato al suo collega tutti i capi del Ministero. I due generali si sono poi intrattenuti a colloquio per circa un'ora ed alle ore 11.30 il generale Giardino si è congedato dal nuovo titolare. Assumendo la direzione del Ministero della guerra, il generale Alfieri ha diretto un nobile telegramma al capo del Comando Supremo. Il generale Giardino parte oggi stesso per il fronte. Alle ore 11 l'on. Berenini si è recato alla Minerva, dove era atteso dall'on. Ruffini. La consegna fatta al nuovo ministro della pubblica istruzione è durata poco più di mezz'ora. Alla stessa ora l'on. Miliani prese possesso del Ministero di agricoltura. E' stato ricevuto dall'on. Raineri, il quale lo ha informato minutamente delle attuali soddisfacenti condizioni della nostra agricoltura. Anche stamane l'onorevole Nitti si è insediato al Ministero del Tesoro. L'incontro tra l'on. Carcano ed il nuovo ministro del Tesoro è stato dei più cordiali. I due parlamentari sono stati a colloquio per oltre un'ora e verso mezzogiorno sono usciti insieme. L'on. Nitti ha voluto accompagnare il suo venerando amico e collega sino alla sua abitazione. Nel pomeriggio l'on. Orlando si è recato alla Consulta per ricevere in consegna l'ufficio della presidenza del Consiglio dall'on. Boselli. Alla consegna ha assistito anche il comm. Cancellieri. Gli onorevoli Boselli ed Orlando si sono poi intrattenuti per lungo tempo a cordiale colloquio.

Anche nel pomeriggio hanno preso possesso l'on. Dari al Ministero dei lavori pubblici, e l'on. Ciuffelli al Ministero del commercio. Tanto l'on. Bonomi che l'on. De Nava si sono intrattenuti a colloquio coi nuovi ministri, informandoli dell'andamento dei rispettivi Dicasteri.

Questa mattina l'on. Orlando ha conferito con parecchi ministri fra cui gli onorevoli De Nava, Colosimo ed Alfieri. Oggi si è adunato un Consiglio dei ministri per uno scambio di idee per la nomina dei sottosegretari, essendo intenzione dell'on. Orlando di completare il Gabinetto prima della convocazione della Camera, che con ogni probabilità avrà luogo martedì venturo 6 novembre. Venerdì avrà luogo un altro Consiglio dei ministri.

Per i sottosegretari si hanno le seguenti informazioni. Pare certa la nomina dell'on. Visocchi al tesoro con l'on. Nitti. L'on. Chiesa, per la sua competenza nell'aviazione militare, sarà nominato commissario generale per l'aeronautica. L'on. Gallenga sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'on. Cabrini andrà forse all'istruzione pubblica con l'on. Berenini. L'on. De Vito rimane al Commissariato generale per i combustibili. L'on. Morpurgo rimarrà sottosegretario di Stato all'industria. L'on. Bonicelli rimarrà all'interno. L'on. Indri alle finanze: l'on. Vassallo alla giustizia; l'on. Battaglieri alla marina; l'on. Foscari alle colonie; l'on. Montanari alla guerra; l'on. Bignami alle munizioni; l'on. Reggio ai trasporti; l'on. Rossi alle poste, infine l'on. Teso sarà sottosegretario all'agricoltura. Se l'on. Cabrini non andrà all'istruzione, avrà il portafoglio del nuovo dicastero affidato all'on. Bissolati, quello dell'assistenza civile e per le pensioni.

Stamane, alle 9.15, il ministro degli esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Russia signor De Giers, col quale si è trattenuto in colloquio fino alle 10.

L'atteggiamento dei socialisti

Altri commenti

Roma, 31, sera.

La permanenza nel nuovo Gabinetto di Bissolati ha irritato vivamente i socialisti ufficiali e li ha irritati maggiormente per la elevazione della carica dell'on. Bissolati da ministro senza portafoglio a titolare di un dicastero. L'on. Bissolati, designato dapprima al Ministero dell'assistenza civile, viene infatti nominato ministro dell'assistenza militare, la cui natura sarà precisata nel decreto di imminente pubblicazione, che istituisce il nuovo Ministero. Orbene, i socialisti ufficiali ponevano come condizione della loro relativa collaborazione all'opera del Governo la non partecipazione dell'on. Bissolati al nuovo Gabinetto. I socialisti ufficiali, di fronte a questo fatto, accennano a riprendere, in Parlamento almeno, la loro libertà di azione.

L'*Avanti!* (edizione romana) dedica al Ministero Orlando un commento largamente censurato. In esso è detto: « Non avevamo alcun bisogno di aspettare che fossero noti i nomi dei nuovi ministri per sapere e per dire che saremmo all'opposizione del nuovo Ministero come fummo all'opposizione di quello che lo ha preceduto. Le ragioni del nostro dissenso sono anche le ragioni del nostro isolamento politico nella Camera ed esse non possono essere eliminate nè da una crisi ministeriale, nè da una crisi parlamentare. Questa nostra opposizione ci consente anche una certa equità nel giudizio sugli uomini di governo e su quell'amalgama delle loro varie individualità che si chiama nuovo Gabinetto. Ebbene, confessiamo che, leggendo la lista dei nuovi ministri, ci siamo domandati se valesse la pena di determinare una crisi, di congedare il vecchio Boselli, e se è proprio in omaggio alla logica delle cose dire che sia composto un nuovo Ministero ».

Il *Popolo Romano* così commenta: « In sostanza il Gabinetto Boselli non è di molto mutato. Negli ambienti di Montecitorio, pur riconoscendo che l'on. Orlando ha fatto del suo meglio, data la situazione, i commenti non sono ottimisti, ma non si possono neanche dire pessimisti dovendosi tener conto delle particolari circostanze in cui si è svolta la crisi. Favorevolmente commentato è il criterio della soppressione dei ministri senza portafoglio. Desta una certa meraviglia, forse in omaggio alla logica, la creazione del nuovo portafoglio dell'assistenza militare e per le pensioni di guerra, che non si è riconosciuto necessario in nessuna delle guerre che l'Italia ha sostenuto con discreto successo dal 1848 ad oggi. Si potrebbe, anzi, aggiungere che dai tempi di Cavour fino ad oggi, durante i periodi delle lotte per l'indipendenza nazionale, anzichè aumentare il numero dei dicasteri si è creduto costantemente diminuirlo oppure concentrarlo nel minor numero possibile di ministri e ciò per rendere più facile ed efficace l'azione del Governo ».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, giudicando la composizione del nuovo Ministero, fa i seguenti accenni alla permanenza di Meda al Governo: « Apparisce chiaramente che alla concordia nazionale devono l'on. Orlando avere fatto richiamo ed i nuovi ministri avere fatto omaggio, pur di dare presto al Paese un Governo responsabile, che affronti le più ardue prove alle quali un Paese possa trovarsi esposto. Era infatti necessario che l'on. Orlando non trovasse, come certamente non ha trovato, nella costituzione del nuovo Gabinetto da parte di coloro che ha invitato al Governo quegli ostacoli, quelle riserve e quelle richieste, che di solito ritardano la soluzione delle crisi, rendendo difficile la coesistenza e la coesione di uomini che devono comporre il Ministero. Non sarebbe stato compatibile, infatti, con la solennità dell'ora presente che si fossero dovuti perdere energie e tempo nei soliti compromessi, compensazioni e transazioni tra partiti, quando i partiti più non devono esistere, o meglio, devono tendere alla fronte nel comune interesse, quando ogni angolosità sarebbe una colpa, ogni ritardo un pericolo. Per i partiti — conclude l'*Osservatore Romano* — e per la difesa dei loro interessi c'è tempo dopo ».

Sui campi di Francia

L'azione offensiva inglese nel settore Ypres-Roulers

Londra, 31, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Un'operazione con obbiettivo limitato fu da noi eseguita con successo stamane contro le posizioni tedesche tra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Poelcapelle-Westroosebeke. Malgrado la natura paludosa del terreno sulla maggior parte del fronte d'attacco e malgrado la pioggia violenta e la tempesta che resero estremamente difficili le comunicazioni con le nostre truppe importanti progressi sono stati effettuati sulla destra della linea d'attacco. Malgrado la viva opposizione del nemico le truppe canadesi hanno preso tutti gli obiettivi sulla cresta principale ed hanno raggiunto il margine di Passchendaele. La lotta è stata estremamente violenta sulla cresta ad ovest del villaggio ove cinque contrattacchi furono respinti dalle nostre truppe. Mitragliatrici tedesche furono prese ed usate con buoni risultati nel respingere questi attacchi. Sulla sinistra della linea d'attacco, una zona meno elevata e intersecata da ruscelli straripati, il terreno era particolarmente sfavorevole; malgrado ciò battaglioni di fanteria di marina e di territoriali londinesi s'impadronirono di una serie di fattorie fortificate e di punti d'appoggio dopo violenta lotta. Le nostre truppe del Gloucester effettuarono ieri sera con successo un'incursione nelle trincee nemiche a sud-est di Gavrelle; un'altra incursione ben riuscita, durante la quale furono presi diciannove prigionieri, fu eseguita dalle truppe belghe a sud di Dixmude. Alcuni intervalli di bel tempo permisero la sera del 29 ai nostri aviatori di eseguire voli per l'identificazione di batterie e di bruciare parecchie migliaia di cartuccie mitragliando i tedeschi sulle strade e nelle trincee. Essi gettarono oltre cento bombe durante la giornata e nella notte sugli accantonamenti di Roulers e altrove abbatterono 5 aeroplani e ne costrinsero un altro ad atterrare privo di controllo. Due aeroplani britannici mancano. Nella notte dal 29 al 30 nostri aviatori attaccarono nuovamente la stazione ferroviaria e i binari a Saarbrucken in Germania e gettarono bombe che videro esplodere con buoni risultati. Quantunque il tempo fosse straordinariamente cattivo rientrarono incolumi. Stamane alle 11 dodici aeroplani britannici spingendosi più lontano attaccarono l'officina del gas e le fabbriche di munizioni di Pirmasen a venti miglia al di là di Saarbrucken. Le loro bombe scoppiarono con eccellenti risultati su tali officine. Furono prese numerose fotografie. Il tempo era bello e tutti gli aeroplani rientrarono ai loro hangars.

Una Nota ufficiosa dal fronte britannico dice: I soldati britannici avanzarono evidentemente con tanto successo che il sole era appena da due ore all'orizzonte quando già essi avevano conquistato una gran parte dei loro obbiettivi. Il fronte di battaglia era più limitato di quello di venerdì scorso. Fu in vicinanza di Passchendaele e nelle regioni di Poelcappelle, che si portò tutto lo sforzo della battaglia, e le notizie finora pervenute dimostrano che i soldati britannici hanno fatto colle armi alla mano buoni progressi lungo parecchi speroni importanti del grande sistema di creste che a poco a poco vengono strappate al nemico, il quale oppone una resistenza accanita. Avevamo appena oltrepassato la prima tappa della nostra avanzata che i tedeschi sferravano in direzione di Mosselmarkt un poderoso contrattacco. I canadesi avevano proprio allora strappato la ridotta potentissimamente fortificata, contro la quale l'attacco era diretto. Quella ridotta era irta di mitragliatrici, e queste furono immediatamente rivolte contro i tedeschi in marcia. Ben presto grigi cadaveri seminavano il terreno argilloso. La fucileria completò l'opera delle mitragliatrici ed il contrattacco fu respinto con forti perdite per gli aggressori. Stamane regna dappertutto un grande slancio generato da un sentimento istintivo, perchè si avanza in modo soddisfacente al di là del banco di nebbia che vela il fronte di battaglia. Arrivano gruppi di prigionieri, ma nessuno ha annesso grande importanza al loro arrivo come indicazione dell'estensione del successo riportato. Ciò che in realtà importa è il grande vantaggio tattico che può conferire l'occupazione di qualche centinaio di yards di questa cresta fatta a guisa di spina di pesce.

Lotta di artiglieria sull'Aisne e sulla Mosa

Dunkerque e Calais bombardate

Parigi, 31.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Braye-en-Laonnois, di Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa. A nord-ovest di Reims alla fine della giornata un colpo di mano sopra una trincea tedesca ad ovest di Brimont ha permesso di far subire gravi perdite al nemico e di ricondurre una ventina di prigionieri e materiale. Ovunque altrove giornata calma. Nella notte del 29 velivoli tedeschi hanno bombardato Dunkerque e Calais, senza causare vittime nella popolazione. Nella stessa notte parecchie bombe sono state gettate su Belfort; vi sono tre feriti, dei quali una donna e un fanciullo. Nel pomeriggio del 30 è stato bombardato anche Saint-Dié; vi è un ferito. Quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e dodici di essi sono stati costretti ad atterrare con avarie, durante le giornate del 27, 28 e 29. La scorsa notte nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato duemila chilogrammi di esplosivi sulle stazioni e sui depositi di Lichtervelde e di Gits, nel Belgio, inoltre sono stati gettati settemila chilogrammi di proiettili sulla stazioni di Mezières-les-Metz, di Longeville-les-Metz, di Thionville, ecc. Un grande incendio è scoppiato nella stazione di Mezières.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord dell'Aisne lotta di artiglieria sull'insieme del settore Vauxaillon-Pinon e sulla nostra nuova posizione nella regione di Froidmont. Respingemmo reparti nemici che tentavano di catturare nostri piccoli posti a nord di Loivre nella regione a nord-ovest di Reims e in Argonne. Nella regione di Boureuille i tedeschi eseguirono un colpo di mano ma dopo vivo combattimento li costringemmo a ritirarsi nella loro linea non senza aver loro inflitto sensibili perdite. Niente da segnalare sul resto del fronte. Aeroplani nemici lanciarono durante la notte una trentina di bombe su Dunkerque. Non è segnalato finora alcun danno importante nè alcuna vittima.

Le spese di guerra dell'Inghilterra

Londra, 30.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presentando una nuova domanda di credito per 400 milioni di sterline, dice: « Questa somma basterà ai nostri bisogni fino alla prima settimana di gennaio. Le spese giornaliere dal principio dell'esercizio finanziario fino al 22 settembre sono state di circa 6.648.000 con un aumento circa sulle prime previsioni di bilancio di 1.237.000. Quest'aumento grava sui capitoli seguenti: esercito e marina 699 mila sterline; spese diverse 300 mila sterline, anticipazioni agli alleati e ai Dominions 341 mila sterline.

« Sono lieto dell'opportunità che mi è offerta per dire quanto non soltanto l'Inghilterra, ma tutti i Governi alleati abbiano a compiacersi del modo così generoso con cui il Governo degli Stati Uniti è venuto in nostro aiuto aprendoci crediti per tutti gli acquisti in America. Non è un segreto per nessuno che fino a che gli Stati Uniti non si schierarono al nostro fianco la questione finanziaria concernente i nostri acquisti all'estero e il cambio costituiva un problema quasi insolubile, ed il fatto che gli Stati Uniti ci danno il loro appoggio generoso nel momento in cui sono costretti essi stessi ad imporsi spese più forti di quelle di qualsiasi altro alleato, è una cosa che merita di essere riconosciuta pubblicamente ».

Circa la proposta di nuove imposte, Bonar Law ha detto che il grande aumento delle spese lo aveva fatto per un momento pensare seriamente ad un bilancio supplementare. Tuttavia, dopo uno studio accurato della questione egli era giunto alla conclusione che non era nell'interesse del paese la innovazione di un bilancio supplementare in questo momento. Bonar Law ha dichiarato che l'aumento delle spese è dovuto agli aumenti di prezzo di alcune derrate alimentari che il Governo assume a proprio carico, alle spese necessarie per gli eserciti inglesi sui campi di battaglia ed al programma per l'aviazione, l'aumento degli effettivi in Mesopotamia e la stessa ultima avanzata nelle Fiandre hanno richiesto pure un aumento di spese per costruzioni di strade ferrate, di ponti, ecc. Il Cancelliere dello Scacchiere ha citato come esempio il fatto che la distanza tra il fronte attuale e l'antica linea di comunicazione per mezzo della ferrovia è coperta mediante trasporti in automobile, la cui spesa ha raggiunto, durante gli ultimi sei mesi, 5 milioni di sterline.

Bonar Law ha concluso dichiarando che il 29 settembre il debito pubblico dell'Inghilterra ascendeva a 5 miliardi di sterline, soggiungendo tuttavia che da questa somma si dovevano ragionevolmente dedurre le anticipazioni consentite agli alleati, le quali raggiungono 1100 milioni di sterline e quelle ai Dominions che raggiungono 1 100 milioni. Il debito pubblico al momento della dichiarazione di guerra ascendeva a 645 milioni di sterline. Il debito pubblico dovuto alla guerra è dunque attualmente di tre miliardi di sterline. Bonar Law ha terminato con un confronto tra la posizione finanziaria dell'Inghilterra e quella della Germania facendo osservare che i crediti votati dal Reichstag, i quali ascendono a 4800 milioni di sterline, non comprendono le anticipazioni agli alleati della Germania nè talune spese come gli stanziamenti per sovvenire le famiglie dei militari; ed ha insistito sul fatto che le nuove imposte votate dalla Germania sono inferiori di 35 milioni di sterline all'ammontare degli interessi del debito pubblico di quella nazione. « Quantunque possa divenirci forse impossibile di portare indefinitamente un simile onere finanziario, ha detto Bonar Law, non sarà certo la mancanza di denaro che potrà impedirci di essere vincitori, perchè in tutti i modi siamo in condizione di resistere più a lungo dei nostri nemici anche sotto questo rapporto».

La Camera dei Comuni ha approvato i crediti chiesti dal Governo. *(Stefani).*

Pietrogrado in pericolo di restar senza pane

Pietrogrado, 31.

Il sindaco di Pietrogrado pubblica un manifesto, in cui dichiara che le provincie che producono farina non vogliono più venderla alla capitale, la quale è così gravemente minacciata dalla carestia. Nello stesso tempo il sindaco invita gli abitanti a conservare la calma, perchè i disordini disorganizzerebbero sempre più il servizio dei trasporti e potrebbero rendere la carestia imminente.

Il governatore generale Nekrassoff, il comandante il Corpo d'armata, generale Radijny, appositamente andati a Helsingfors, il comandante la flotta del Mar Baltico, ammiraglio Rogsovof, e il governatore militare della fortezza, Sveaborg, ebbero una conferenza, nella quale giunsero a un perfetto accordo circa il coordinamento dell'Alto Comando militare della Finlandia. *(Ag. Stefani).*

Nel campo dei profughi belgi in Inghilterra

Londra, 31, sera.

Una Commissione parlamentare si è recata a visitare il campo dei profughi belgi, costituito ad Earl's Court, non appena questi cominciarono ad affluire in Inghilterra.

Nel campo vennero ricoverate ottantamila persone, delle quali ventimila hanno già trovato occupazione nelle industrie delle munizioni e delle armi. Non meno di cinquemila uomini, accolti nel campo, sono entrati nell'esercito belga, sebbene non ne avessero l'obbligo, come volontari. Inoltre nel campo sono state istituite scuole per i ragazzi e asili per i lattanti, mentre per migliaia di donne furono provveduti corsi pratici per abilitarle al servizio domestico, secondo le consuetudini ed i costumi inglesi. Molte fra esse hanno infatti trovato eccellenti posti in Londra e nelle maggiori città di provincia.

Il campo, sebbene organizzato e diretto da personale inglese, è posto sotto la vigilanza di un Comitato di personalità belghe.

La crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 31.

Sanchez Toca rinunciò a costituire il nuovo Gabinetto, avendo Garcia Prieto e altre notabilità monarchiche rifiutato il loro appoggio. Si crede che l'incarico della formazione del nuovo Ministero sarà dato a Prieto.

Le calzature di Stato

Roma, 31, sera.

L'Ufficio speciale della Direzione generale delle industrie, dopo aver preparato il noto decreto che fissa i limiti del prezzo delle calzature di Stato, prosegue ora d'accordo con i rappresentanti dei calzaturifici, all'organizzazione della vendita, istituendo nei vari centri d'Italia degli appositi negozi per lo smercio esclusivo di tali calzature, dalle quali sarà affidata la cura ad alcune calzolerie private, che percepiranno sulla vendita una equa percentuale.

La circolare dell'on. Orlando ai Prefetti del Regno

Roma, 31, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diretto ai prefetti del Regno il seguente telegramma: « *Comunico alle SS. LL. che chiamato dalla Maestà del Re assumo oggi, conservando la direzione del Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei ministri. Già, durante un periodo non breve, ho potuto quotidianamente constatare l'opera loro assidua e proficua pur attraverso difficoltà grandi e crescenti. L'ora che volge rende queste difficoltà anche maggiori ed esige da tutti i funzionari ed in ispecie da quanti sono al sommo della gerarchia virtù di instancabile abnegazione e di spontaneo sacrificio. L'Italia è invasa! Abbiamo l'incrollabile fede che l'esercito nostro, subito riprendosi dall'urto immane, saprà col consueto valore riconquistare il suolo della Patria e ricondurre la vittoria alle nostre bandiere. A questa grande battaglia, che si combatte per essere o non essere, il popolo tutto deve partecipare con concordia di intenti, con saldezza di animo, con austerità di disciplina. Ora i suoi condottieri debbono essere appunto le SS. LL. con l'opera incitatrice e l'esempio animatore. Questo io da loro chiedo ed esigo nel nome della Patria ed ho fiducia che il fervore di questo mio appello sia pienamente inteso e condiviso.* - Orlando ». *(Stefani).*

Il Gruppo democratico al gen. Cadorna

Roma, 31, notte.

Il gruppo parlamentare democratico costituzionale ha così telegrafato al generale Cadorna: « La fede del gruppo parlamentare democratico costituzionale nella forza invincibile dell'esercito e nella sapienza geniale del duce non si indebolisce nel duro cimento, ma si rafforza nell'esperienza del passato e nella sicurezza del successivo avvenire. — Presidente; deputato *Camera* ». Il generale Cadorna ha così risposto: « Con animo commosso ringrazio per la riaffermata fede nell'esercito, che combatte per salvare l'Italia. L'unione di tutti intorno alla nostra bandiera sarà la forza invincibile che il nemico non spezzerà. — Generale *Cadorna* ».

La Santa Sede di fronte all'offensiva austro-tedesca
Sussidi ai profughi

Roma, 31, sera.

Il Papa, per mezzo di mons. Rodolfi, arcivescovo di Vicenza, ha inviato un sussidio di cinquemila lire ai profughi degli altipiani lamentando nella lettera che l'accompagna che le strettezze della Santa Sede e l'universalità dei moltiplici bisogni attuali non gli abbiano permesso di inviare somma maggiore.

Le supreme autorità ecclesiastiche, non appena informate dell'offensiva austro-tedesca e della successiva invasione da parte del nemico del suolo italiano, hanno preso tutte le disposizioni perchè gli ordinari diocesani, i parroci, il clero tutto assisterà e regolare completo con l'esempio e con la parola opera di conforto, di incitamento, di dovere al sacrificio e perchè ogni energia sia posta, nel limite delle rispettive attribuzioni, a beneficio dei danneggiati. Si assicura che saranno comminate pene canoniche severissime contro coloro che trasgredissero a queste disposizioni.

Una patriottica manifestazione a Venezia

Venezia, 31, mattina.

Alla presenza delle Autorità civili e militari, presso la Scuola pei mutilati di guerra furono consegnati i diplomi e i premi agli alunni della scuola di rieducazione professionale. La cerimonia dette luogo a una manifestazione di vibrante patriottismo. I mutilati distribuirono un manifesto, in cui si dice: « Abbiamo offerto le nostre giovinezze alla Patria, ma non consideriamo col sacrificio compiuto assolto il nostro dovere, e saremo pronti a offrire ancora i nostri petti per la salvezza d'Italia ». Gli stessi mutilati spedirono al generale Cadorna un telegramma, riaffermando in questa grande ora dell'Italia la loro fede incrollabile e la loro ardente aspirazione verso i gloriosi destini della Patria. *(Stefani).*

Una domestica avvelenatrice della padrona

Firenze, 31, mattina.

Mandano da Pistoia: La signora Francesca Castellini, di Firenze, ma che abita qui da molti anni, teneva al proprio servizio una giovane diciannovenne, Maria Ghinelli, della quale era molto contenta, tanto che la considerava come di famiglia. Giorni sono, rincasando improvvisamente da una visita alla cognata, la signora Castellini trovò la domestica che stava manipolando il vino per la tavola con un liquido torbido, contenuto in una tazza; ma, chiesta ed avuta qualche spiegazione, non fece caso al fatto. A pranzo, nel prendere un po' di vino allungato con l'acqua, notò che aveva un gusto acre ed irritante. In preda a viva agitazione, la signora chiamò una vicina di casa e con essa sottopose la domestica a stringente interrogatorio. La Ghinelli finì col confessare che aveva messo nel vino una sostanza velenosa.

Avvertita la P. S., la domestica venne arrestata e il vino adulterato fu sequestrato. Negli interrogatori, in Questura, la Ghinelli, dopo molte contraddizioni, raccontò di essere in rapporti con un lattaio, tale Virgilio Pacini, e che costui, mentr'ella si trovava a casa sua a Fontanina, le aveva proposto di sposarla e di andare poi in America. Bisognava però che si fosse prestata a far avvelenare la propria padrona del denaro che teneva in casa, ed all'uopo aggiunse un dato fatto. Margoletti scorso un giorno, a nome del Pacini, aveva consegnato alla Ghinelli una cartina, con l'indicazione di versarne il contenuto nel vino che la signora avrebbe bevuto la sera a cena. Ad una certa ora della notte l'individuo sarebbe tornato per portare a compimento l'impresa.

Il Pacini è ora a disposizione dell'Autorità; ma pare che, più che su lui, gli indizi raccolti graveranno a carico dell'ignoto che diede il veleno alla Ghinelli e che sarebbe il suo vero amante.

Il cadavere di un aviatore rinvenuto nelle acque di Genova

Genova, 31, mattino.

Nelle acque fuori del porto una barca rinvenne galleggiante un cadavere, issato a bordo, si riconobbe essere quello di un aviatore. I barcaiuoli si affrettarono ad entrare in porto e fecero immediata denuncia della macabra scoperta all'Autorità portuaria. Chi sia lo sventurato non è dato ancora sapere. Si attende il sopraluogo delle Autorità, che autorizzi il trasporto del cadavere a Staglieno.

Giornali e Riviste

Leggiamo i risultati delle esperienze e degli studi fatti da due professori sulle carni congelate. Gli Inglesi, buongustai o mangiatori di carne per eccellenza, preferiscono le carni conservate col freddo; e i parigini — anch'essi buongustai — pagano il filetto di bue americano a prezzo assai superiore a quello dei filetti di animali nostrani. Si ricorda che la buona qualità della carne dipende dallo stato di salute dell'animale che la fornisce — e che in generale gli animali che ci danno la carne fresca arrivano ai nostri mattatoi dopo aver subito le conseguenze di dannosi e lunghi viaggi o di non poche privazioni, mentre quelli i quali danno la carne che si conserva congelata sono sacrificati in buone condizioni di riposo e di nutrizione. Per ciò dobbiamo convincerci che la nostra avversione alla carne congelata non ha nessun fondamento ed è un falso preconcetto. E che sia proprio un falso preconcetto lo dimostrano le indagini sperimentali — chimiche e microscopiche — e le prove di pratica culinaria fatte per accertare se le carni congelate abbiano veramente minor valore nutritivo e gustativo delle carni fresche. Confrontandosi con ricerche chimiche e microscopiche e con osservazioni culinarie, la carne fresca di 2 o 3 giorni e quella congelata di 5 o 6 mesi di conservazione si è venuti alle seguenti conclusioni. 1. In generale la carne fresca, sia bollita che arrostita, pare superiore, quanto al gusto, alla congelata; ma questa non è meno gradevole e buona e non può essere giudicata inferiore a quella se non per mezzo del paragone diretto e attento: 2. La carne conservata col freddo ha lo stesso valore nutritivo della carne fresca e quanto alla digeribilità è affatto impossibile distinguere questa da quella. Da studi fatti negli ospedali militari in questi ultimi tempi, si sarebbe infine constatato: 1. Che il nostro soldato, se non ne ha conoscenza prima, non sempre sa distinguere se il brodo, del suo rancio antimeridiano, sia di carne fresca o di carne congelata; nè sempre sa distinguere se la sua razione di carne cotta provenga da animale di fresco macellato o da pezzo congelato: 2. Che la carne congelata — quando è razionalmente decongelata — si cuoce in minor tempo della carne della stessa specie di animale fresca. 3. Che il brodo fornito dalla carne congelata, pare abbia maggiore fragranza di quello fornito dalla carne fresca; 4. Che la carne congelata lessata è più tenera di quella fresca sottoposta allo stesso metodo di cottura: 5. Che la carne congelata, lessata si digerisce benissimo al pari della carne fresca.

* *

Kant, il filosofo di Konigsberg, aveva settantun anno quando pubblicò, nel 1795, il suo trattato, o come egli stesso lo chiamava, il suo saggio filosofico: *Per la pace perpetua*. E' un titolo — *Zum ewigen Frieden* — che nella prefazione racconta di aver tolto dall'insegna di un « cabaret » olandese dove era rappresentato un cimitero. L'origine del titolo tradisce il pessimismo del filosofo che, forse, intendeva significare la pace perpetua non essere possibile che in mezzo ai morti. Ad ogni modo l'opuscolo era una protesta indignata contro le ingiuste aggressioni a cui aveva assistito nel corso della sua vita: dalla violenta occupazione della Slesia da parte di Federico II alla triplice spartizione polacca e all'invasione della Francia nel 1792. Dalla condanna di queste determinate violazioni del diritto il filosofo sale fino a una protesta generale contro tutti i fatti della guerra che repugnavano al suo spirito giusto e umanitario. In questo scritto della vecchiezza, Kant è un partigiano determinato della pace, fino al punto di contestare anche il diritto di rivolta contro la tirannia e di ammettere l'opposizione costituzionale come l'unico mezzo lecito contro gli abusi del potere. La forma di governo che egli considera più adatta alla conservazione della pace è — secondo quanto ne riferisce la *Revue bleue* — lo Stato repubblicano, e anche un regime rappresentativo che può conciliarsi con la monarchia. Quando la guerra s'impone come una dura necessità, ha pure i suoi costumi, come la pace, ed esclude ogni atto sleale e inutilmente crudele che potrebbe distruggere la stima e il rispetto reciproco tra i belligeranti. La guerra suppone sempre che il nemico d'oggi possa divenire l'alleato di domani; per questo non deve mai proporsi la soppressione di uno Stato, il quale non è soltanto una distesa più o meno ampia di territorio, ma una associazione di uomini per sua natura inalienabile. La guerra è per Kant una manifestazione della vita selvaggia, perchè rappresenta l'anarchia tra le nazioni, sopravvivente a quella degli individui, che per un vantaggio reciproco si erano sottomessi volontariamente a una legge comune. Noi guardiamo — egli dice — con profondo disprezzo il selvaggio che continua a vivere senza freno, sempre in lotta col suo vicino e gli rimproveriamo di ridurre la natura umana sotto le leggi della pura animalità; ma per essere conseguenti i popoli civili dovrebbero affrettarsi a uscire da uno stato di continua inquietudine che perpetua tra le nazioni l'anarchia degli individui.

* *

Nel 1795, il chimico francese Jacques Conté inventava le prime matite, i lapis di Conté, fatti di piombaggine in polvere e di argilla, scaldate al calor rosso nei crogiuoli, potevano essere adoperati sia nel fusti di legno, sia nei portalapis metallici. Un altro francese, il Fichtemberg, di Parigi, riuscì a rendere incancellabile la scrittura eseguita col lapis, introducendo sostanze grasse nella pasta di piombaggine. Le scoperte del Conté e del Fichtemberg, come tante altre scoperte, hanno giovato soprattutto alla Germania, che le ha sfruttate su vasta scala, a tal segno che non si esagera dicendo che il mondo intiero è divenuto tributario dei tedeschi per la fornitura dei lapis. Nel 1912 la Germania ne esportò per 11.567.000 marchi, di cui 646 mila in Italia. Leggiamo nella *Nuova Antologia* che Norimberga, da sola, contava 20 fabbriche che occupavano 7000 operai e producevano annualmente 250 milioni di lapis. La più importante di queste fabbriche era quella di Faber, che aveva, fra le altre, una succursale in Francia e vi possedeva partite tali che ancora non sono state completamente smaltite. I parigini continuano a vendere matite Faber, e tutti se ne servono, anche i membri più zelanti delle Leghe antitedesche, i quali sarebbero molto sorpresi se qualcuno rivelasse loro la provenienza delle loro matite. Parrebbe che fosse giunto il momento di far rinascere da noi un'industria che potrebbe impiegare utilmente un gran numero di mutilati. La fabbricazione dei lapis richiede soltanto una piccola quantità di materie prime: legno, colla, vernice, grafite (quest'ultima si trova anche in Italia). E' vero che il prezzo d'una macchina capace di produrre un centinaio di grosse di lapis al giorno è abbastanza alto; ma una macchina di questo genere permette il lavoro a domicilio, e la maggior parte dei mutilati preferiranno il lavoro in casa al lavoro nell'officina.

Necessario e superfluo

Dal punto di vista medico si potrebbe dividere l'umanità in due categorie: coloro cui manca il necessario e coloro che sono dotati di un superfluo poco invidiabile. E' appunto così, che, dal punto di vista medico, il mondo si trova diviso.

Nella prima categoria debbonsi collocare tutti coloro il cui sangue manca degli elementi necessari, tutti coloro che hanno il sangue povero, gli anemici, i clorotici, i depressi, coloro che il minimo lavoro snerva, affatica, che si scoraggiano facilmente, che mancano d'energia e che soffrono di nevrastenia.

Dalla seconda categoria, quella del superfluo, fanno invece parte tutte le persone che soffrono di dolori, i reumatici, quelli che sono affetti da mal di reni, da emicranie o da sofferenze di cuore. Nel sangue di questi ultimi vi è del superfluo, dell'acido urico, dei microbi, delle tossine che occorre eliminare.

Ebbene, alla prima come alla seconda di queste categorie di persone, le Pillole Pink sono necessarie perchè, per una felice combinazione, le Pillole Pink, secondo la giusta definizione di un grande dottore, sono un medicamento che *apporta* ed *asporta*.

Infatti le Pillole Pink danno del sangue ad ogni pillola, danno la ricchezza in globuli rossi i quali, tutti lo sanno, costituiscono la fonte del nostro vigore e della nostra resistenza. Inoltre, grazie al loro potere depurativo, le Pillole Pink lavano per così dire il sangue e lo sbarazzano da tutte le impurità superflue che si trovano all'origine delle malattie da noi citate.

All'avanzarsi di questo inverno, che minaccia di essere duro, fate una cura di Pillole Pink e non avrete così preoccupazioni sullo stato della vostra salute.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 — le 6 scatole, franco; più L. 0.40 per scatola di tassa bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 17

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIEVEN e A. SIEGET

Su quei diversi punti d'Artagnan soddisfece ampiamente la curiosità del suo amico.

Gli raccontò, con tutte le circostanze conseguenti, la sua prima intervista coll'imperatore, e avanti di parlargli di Olga, si interessò vivamente col racconto della fine avventurosa del povero Collet.

— Povero disgraziato! — disse il principe — lo compiango con tutta la mia anima... eppure nulla mi sorprende da parte di quella miserabile donna... Sei ben sicuro, però, che tutto sia finito fra lei e quella infame creatura?

— Sicuro... no, per dirti il vero. Ma ci sono, per fortuna, e c'è un vero angelo custode nella persona della buona, dell'adorabile Olga.

— Dunque, — disse Dimitri quando ebbe ascoltato la fine della amorosa confidenza del suo amico — credi che ella dubiti del sentimento che ti ha inspirato?

— Lo credo, — rispose d'Artagnan, ignaro ancora di ciò che era avvenuto fra Olga e Collet dopo che egli li aveva lasciati. — E aggiungo che ella parve notare senza dispiacere l'effetto che aveva fatto su me. Ne sono anzi tanto più certo che essa non dovendo all'imperatore il permesso di accompagnarmi, è stata per desiderio di Ferrante o Wuratti per venire... per ragione.

— Sei felice, tu, d'Artagnan! — disse Dimitri, sospirando.

— E tu? Non sei felice, tu adesso? O non lo sarai, almeno, quanto prima, poichè Nadia è viva e che la vai a ritrovare!

— Sì, sono felice di ciò, mio caro... ma io non sarò mai Nadia... Finchè vivrà l'uomo del quale porta il nome, al quale ha giurato fedeltà, la casta creatura non sarà per me altro che una sorella.

— Di modo che, se il conoscerà lei, perchè il principe Boriatti sul completamente felice non basta che la conosca più viva, ma bisognerebbe anche che il conte fosse morto. Ed ma quello sentimento mi sembrerebbe mostruoso, e il proprio di gran cuor. Il rapimento di quella sciagurata con un'altra, la regola oggetto da me al capo del quale si non potrei domandare di esortare da te più... E piccoro, credilo per quello il più... (sic) il marito... sposar l'uomo che l'ha resa vedova!

— E' per l'appunto ciò che mi dice — riprese il principe — e tuttavia, dopo l'oltraggio atroce che ho ricevuto da Todorman, mi domando anche che quel miserabile deve morire di mia mano. Vedi bene che, ad ogni modo, non potrò esser mai completamente felice.

— Bah! — riprese il guascone — bisogna aver più fiducia nel caso, il quale accomoda spesso i nostri affari meglio di ciò che non sappiamo fare noi stessi. Quel Todorman è soggetto come un... ed ogni sorta d'accidenti, e se prendesse, per esempio, il vaiuolo, essendo già tanto brutto, non sarebbe mancanza punto se ne cancellasse soltanto infine, meno... Bisognerebbe dunque sperare che ne morisse direttamente. D'altra parte, siccome non bisogna mai giurar di nulla, chi ti dice che tra i molti nemici che deve avere non se ne trovi uno il cui odio, più forte del tuo, non s'assuma il diritto di essere soddisfatto pel primo?

Dimitri trasalì, colpito dal loro stesso e dal quale d'Artagnan aveva detto le ultime parole.

— Che cosa vorresti dire con ciò?

— Nulla. Non è la ragione, ma l'uomo che mi fa paura. Se il diceva, Dimitri: che la prima volta che vidi il conte, a Nancy, provai una sensazione... ti vedi di artigolazione? E se supponiamo che io sia, che riparo per colui che l'assalimo come il più vile dei delitti, senza avere un vero inseguimento dietro un sentimento di vero dentro l'anima nell'uomo di esso alla mia mente e di non avere perduto senza pensi sotto instinto del mio passato?...

— Ma come! sei tu, d'Artagnan, che parli a questo guisa! Tu, il cuore più nobile, il più cavalleresco che esisti al mondo!

— Eh! sentilo!... E' bene perchè sono un poco ciò che tu dici che non l'ho fatto... Ma dipoi ho pensato che lo spirito di cavalleria buono di fronte al nemico il più disprezzabile diventa stupidaggine quando uno si trova di fronte al diavolo... E quel Todorman, il cui nome mi scortica la lingua, mi fa l'effetto del diavolo in persona, e vorrei avere un motivo di odiarlo più di te per rapirti la tua vendetta.

Dimitri guardò il suo amico e, vieppiù commosso dal suo accento strano, pensò:

— Il conte, essendo mio nemico, non è che un uomo terribilmente minacciato; ma, se mai divien nemico di d'Artagnan, è un uomo morto.

I due amici avevano continuato e terminato la loro conversazione cenando. Dopo essersi recato in una slitta superba, che li portò al Palazzo Rosso.

Vi giunsero quando la cerimonia del baciamano era appena cominciata. Nell'immensa sala d'onore, lo Tsar stava seduto sul trono, collo scettro alla mano, colla corona in capo, colle spalle coperte dal manto imperiale.

Accanto a lui, su un trono meno elevato, era seduta la Tsarina, parimenti rivestita degli attributi della sovranità, col diadema d'oro posato sui suoi splendidi capelli.

Attorno ai Sovrani, immobili e rispettosi, vi erano i Granduchi e le Granduchesse, lo Tsarewitch Alessandro, un po' avanti degli altri. Poi ministri, dei feld-marescialli, delle centinaia di cortigiani d'ambo i sessi sfilavano davanti alla coppia imperiale, si prosternavano prima davanti a Paolo, poi davanti a Maria e baciavano le mani che loro tendevano, il primo con una specie di sdegno feroce, la seconda con una grazia incantevole.

Quando venne la volta di Dorieff e di d'Artagnan, l'imperatore si degnò di onorarli di uno sguardo di particolare benevolenza.

Erano ambidue mischiati tra la folla dei cortigiani, quando un paggio venne ad invitarli da parte dello Tsar a passare in un salone scarlatto, lontano dal salone del trono.

Dieci minuti dopo d'essere stati introdotti in quel salone, videro entrare Paolo, ancora adorno del manto imperiale.

Benchè basso di statura, il successore di Pietro il Grande, l'erede di Caterina II, era veramente maestoso. Si volse un sorriso affettuoso a d'Artagnan e parlando a Dimitri:

— Principe, — disse, — noi abbiamo desiderato vedervi per due ragioni: in primo luogo per salutare in voi uno dei valorosi ufficiali da cui non ha dipeso che la vittoria rimanesse fedele alle nostre aquile; in secondo luogo per udire dalla vostra bocca l'avvertimento che ci avreste dato se non foste stato preceduto dal bravo d'Artagnan, rappresentante del nostro alleato, il primo console. Voi, generale, mi disse il vostro amico, che un complotto sacrilego era tramato contro la nostra persona. In qual modo avete potuto scoprire un tal segreto avanti il vostro ritorno in Russia?

— Sire, — rispose il principe, — ciò che vi disse il signor d'Artagnan è vero, pur troppo! Vostra Maestà è stata probabilmente informata della morte del maggiore Kostisky, ucciso da una febbre perniciosa mentre era come me prigioniero a Nancy.

— Sì: ho saputo della morte di quell'ufficiale e dei funerali onorevoli che gli furono fatti per ordine del Governo francese. Ma qual rapporto può esserci tra la morte di Kostisky ed il terribile affare che c'interessa — domandò Paolo.

— Dei più stretti rapporti, — rispose il principe, — come Vostra Maestà potrà giudicarne. Sentendo venuta la sua ultima ora, Kostisky mi fece chiamare e dalla sua bocca io udii la confessione che gli promisi di ripetere all'imperatore. « Conosco — egli mi disse — la tua fedeltà al nostro padre lo tsar ed è perciò che ti scelsi per farti una spaventevole rivelazione. Non ho bisogno di assicurarti che puoi credere alle mie parole: non si mente al momento di comparire davanti a Dio. Nel mesi fa circa, un ufficiale russo, sapendomi malcontento di certe ingiustizie, mi invitò a prendere parte ad una congiura contro la vita dello tsar, congiura che deve scoppiare quando alcuni complici, presentemente prigionieri in Francia, saranno di ritorno a Pietrogrado. Io resistetti a tutta prima, ma, allettato dalle grandi speranze che mi fecero intravvedere, finii per soccombere all'abbominevole tentazione. Ora sul punto di morire ne provo tanto rimorso quanto orrore. La sincerità del mio pentimento ti è provata dalla mia volontà di rivelarti tutto ciò che so perchè tu lo riveli a nostro padre lo tsar pregandolo d'accordare il suo perdono alla mia memoria. Disgraziatamente ciò che so è ben poco. M'hanno detto che dei grandi personaggi, di quelli anzi che hanno in sommo grado la fiducia dell'imperatore, erano i capi della cospirazione, ma mi hanno lasciato ignorare i loro nomi, come anche i nomi di tutti i congiurati. Ti dissi a qual epoca l'orribile progetto deve essere eseguito; con pochi forniti altri schiarimenti, ma ciò che dissi ti basterà, spero, per permettere all'imperatore, quando lo avrai informato, di difendersi contro coloro che lo minacciano ».

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la resistenza

Il manifesto del Sindaco e della Giunta

Il Sindaco e la Giunta hanno pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Alla vigilia della commemorazione dei suoi morti sul limitare del quarto inverno di guerra, Torino si raccoglie in un pensiero mesto ed altamente patriottico: Torino muove in pellegrinaggio al Cimitero dove riposano i soldati di tutta Italia, qui morti per l'Italia. Più che mai tale atto è in questi giorni significativo e solenne. Ai confini orientali della Patria tuona il cannone e crepitano le fucilate. Sbucato dai baluardi delle Alpi l'eterno nemico, cupido dei nostri piani soleggiati, tenta rovesciare le nostre difese in un supremo sforzo di disperazione e di vendetta.

L'Italia si raccoglie tutta in questo grave momento attorno alla sua bandiera, impugnata ed innalzata dal Re. Ogni dissenso tra noi è scomparso: vegliano sulle sorti delle nostre armi i grandi geni della Patria. Un secolo di pensieri e di sacrifici per l'unità e l'indipendenza d'Italia si riassume e si accampa oggi alle trincee della Venezia Giulia. Là volano i nostri pensieri ed i nostri supremi affetti: là si appuntano in una trepida attesa gli occhi di tutto il mondo civile.

Torino udì senza tremare il cannone di Novara: nelle sue mura di città quadrata come un accampamento romano essa preparò la riscossa italica. Tale la Torino d'oggi: essa in un pensiero solo di concordia sacra, con tutte le altre sorelle d'Italia veglia nel febbrile lavoro di assistenza civile e di preparazione della guerra, con illimitata sicura fede nel suo popolo, nell'esercito.

Così tutti riuniti, noi vinceremo certamente. Viva l'Italia!

* *

Gli insegnanti delle Scuole medie, riunitisi in adunanza, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli insegnanti medi di Torino, consapevoli della suprema necessità dell'ora e saldi nella fede più profonda nei destini della patria, confermano il proposito di tener vivo fra i giovani, nelle famiglie e nella cittadinanza il sentimento della fiducia, della disciplina, del sacrificio e della più incrollabile resistenza ».

Dagli stessi insegnanti è stato pure inviato il seguente telegramma: « Gli insegnanti medi di Torino, sicuri interpreti del sentimento di migliaia di fanciulli e di giovani, di fanciulle e di giovanette, attestano ai padri e fratelli combattenti lo spirito e il proposito della più salda resistenza, e in comunione con gli alunni affermano la fiducia più profonda nell'esercito nazionale e nel suo Duce con la certezza che la Patria non verrà meno ai suoi gloriosi destini ».

La Grande Lotteria

Un dono del Cardinale Arcivescovo

Il Cardinale Arcivescovo Agostino Richelmy plaudendo anche a questa nuova iniziativa dei giornalisti torinesi ha significato al Comitato esecutivo la sua alta adesione ed i suoi più vivi auguri di successo alla generosa impresa. Ed ha inviato, due premi, l'uno un grande e pregevole quadro raffigurante il Cottolengo, il grande apostolo di carità, ed un magnifico agnello vivo. I due doni, che hanno un duplice valore, vengono ad aggiungersi così alla lista dei doni delle principali Autorità cittadine: dal Prefetto al Municipio, dall'Arcivescovo al Comandante del Corpo d'armata, dalle altre Autorità, a professionisti, industriali, artisti, privati, è una confortante gara di bontà e di generosità.

Ecco la lista dei nuovi premi:

Pregevole quadro, raffigurante il Cottolengo, e un **Agnello vivo**, offerti da S. E. il cardinale Richelmy.

Pendolo con gruppo allegorico in bronzo, zoccolo in marmo con ornamenti dorati e **due candelabri**, offerti dai coniugi signori Bozzolaro.

« **Paesaggio alpino** », quadro del pittore Avandero, offerto dalla signora Adelaide Zarsana Ferro.

Calamaio in cristallo con orologio e guarnizioni in metallo dorato, offerto dalla Ditta L. Wolf e C.

« **Svenevolezza** », **statuetta in marmo** con zoccolo in alabastro, offerta dal signor Oreste Riccio e consorte.

Dieci casse contenenti ognuna 12 bottiglie di vino Asti spumante e formanti 10 singoli premi, offerte dalla Casa Francesco Cinzano e C.

Mezza tonnellata di mattonelle di carbone, offerta dalla Ditta Sacchi-Guglielminetti di Benedo Guglielminetti, via Reggio, 28.

Vasconi, cilindri per riscaldamento, stura-bottiglie ed arnesi di cucina, 5 premi offerti dalla filiale torinese della Società Anonima « Ferramenta » di Genova.

Cinque abbonamenti annuali per l'intera rete tranviaria pel 1918, offerti per cinque singoli premi dall'Azienda delle tranvie municipali.

Dieci libretti di ingresso ai primi posti al cinematografo Italia, offerti dalla Direzione del cinematografo medesimo.

Penna stilografica « Swan », altra **penna stilografica « Waterman »**, (due premi), offerte dal dott. prof. Giovanni Mazzini, consigliere anziano dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Una tromba « Sparton » meccanica per automobile, **Un orologio** con portaorologio di lusso per automobile, **Un ricco portafiori** per automobile, **Un'artistica placca** in metallo a colori di S. Cristoforo e **Altra artistica placca** in smalto a colori di Sant'Elia, offerti dal signor cav. Domenico Filogamo.

Due candelabri in bronzo e porcellana, offerti dal signor Pietro Rossi della Ditta Giuseppe Ceriano.

Il colonnello Jenrem Jesela Popovitch

Da qualche giorno ha fatto ritorno nella nostra città il colonnello serbo Jenrem Jesela J. Popovitch, il cui nome ha avuto un'eco nella cronaca cittadina nell'agosto del 1916, in conseguenza del suo arresto, eseguito dalla nostra Questura per mandato del Governo serbo. Fu detto in quell'occasione che nell'atto dell'arresto furono sequestrati al colonnello Popovitch diversi documenti e che in seguito anche la sua fidanzata (una signorina appartenente ad una distintissima famiglia torinese) aveva consegnato all'autorità altri documenti affidati dal colonnello. Quest'ultimo particolare risultò invece insussistente. Dopo alcuni giorni di detenzione l'arrestato venne rimesso in libertà, e a piede libero partì per Corfù ivi chiamato dal Governo serbo. Nel luglio scorso il suo nome ricomparve nei giornali per un disgraziato caso di omonimia. A Salonicco si era svolto un processo contro il generale Damian Popovitch ed il colonnello di fanteria Cedomir Popovitch, che furono entrambi condannati a gravi pene. Per la somiglianza del casato si credette che si trattasse invece del colonnello Jenrem Jesela J. Popovitch, già arrestato nella nostra città, mentre egli non fu nemmeno processato, essendo stato riconosciuto innocente dal semplice esame delle carte sequestrategli. Il colonnello Popovitch che conta nella nostra città numerose amicizie incontrate durante gli anni che frequentò l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione, si unirà prossimamente in matrimonio con la signorina nostra concittadina, da lui conosciuta nel periodo dei suoi studi militari.

Unione Escursionisti

La Direzione dell'Unione Escursionisti ci comunica: La 17.a gita a Monte Pietraborga, fissata per domenica 4 novembre e la gita annuale di chiusura, stabilita per l'11 novembre sono annullate. – La Direzione.

Note scolastiche.

Dal giorno 3, fino a nuovo ordine, e finchè saranno provveduti nuovi locali, di cui si fa vivo ed immediata ricerca, sono sospese le lezioni di tutte le Scuole di via Bagiiano, 6.

Per il corteo d'oggi

Riceviamo: La direzione del Circolo San Secondo e piazza d'Armi rivolge caldo invito ai soci di trovarsi alla sede sociale alle ore 13,30 di oggi, per partecipare col vessillo sociale al corteo commemorativo dei soldati defunti.

— La Colonia Pinerolese a Torino invita i suoi soci a convenire oggi, alle ore 13.30, alla sede sociale, per partecipare quindi al grande corteo in onore dei nostri valorosi caduti.

— Il Club Alpino Italiano invita i suoi soci di trovarsi oggi, alle ore 13.30, in piazza Castello, per partecipare, con la bandiera sociale, al corteo che si recherà al Camposanto per rendere omaggio ai soldati caduti per la Patria. Il posto assegnato al Club Alpino porta il N. 18.

— I soci dell'Unione Liberale Monarchica sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 13 di oggi, alla sede sociale per accompagnare la bandiera alla patriottica manifestazione in onore dei valorosi caduti.

— I soci della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, sono vivamente pregati a volersi trovare numerosi oggi 1.o novembre, alle ore 13, in piazza Castello, onde prendere parte al corteo recantesi al Cimitero quale omaggio di riverente affetto verso i nostri soldati caduti per la Patria.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO

La Prof.a V. De Benedetti, direttrice e fondatrice fin dal 1898 della Premiata Scuola di Taglio e Confezione di abiti femminili, terrà il giorno 5 novembre, alle ore 15, la prima lezione del suo Corso *teorico-pratico* a cui tutti potranno intervenire, essendo libera. Lo stesso giorno si daranno schiarimenti e si riceveranno le iscrizioni.

La lezione si terrà in un'aula della Scuola municipale Giosuè Carducci, corso Oporto, 9.

Ai primi di dicembre verrà pure iniziato un corso operaio festivo gratuito.

I primi freddi

consigliano le signore previdenti di accorrere alla *Merveilleuse*, via Garibaldi, 20, od alle sue succursali, via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 46, dove si trovano i migliori modelli ed il più esteso assortimento di blouses in lana, praticissime. I prezzi della massima convenienza, sono dovuti alla abbondanti provviste di tessuti, alla produzione vastissima ed al fortissimo consumo, che solo la *Merveilleuse* può vantare.

O. RODI & FIGLI

Piazza San Carlo, seguita ad accordare lo sconto del 10 % a tutti i militari ed a tutte le persone che incaricheranno la Ditta della diretta spedizione a militari.

La Scuola Lysle

(Bogino, 4) inizia corsi diurni e serali di: francese, inglese, tedesco, ed un *Corso di preparazione per gli esami di abilitazione all'insegnamento del francese*. Iscriversi subito.

I Divertimenti

Un meraviglioso successo *al SALONE GHERSI*

E' quello che da tre giorni fa affollare in modo spaventoso l'aristocratico locale. *La spedizione sottomarina dei fratelli Williamson* è una di quelle films come non se sono mai state vedute e non se ne vedranno più per un pezzo. Cinematografare in fondo all'Oceano è la meraviglia delle meraviglie e le visioni di questa prodigiosa impresa sono di un interesse sbalorditivo. Basti per tutte la lotta dei pescicani tra di loro e il duello mortale tra un uomo e un pescecane. Di questa film c'è una *sola copia per tutta l'Italia, quindi*, non solo dimarrà in programma pochi giorni a Torino, dovendo, per impegni precedenti proiettarsi presto in altre città, ma non sarà nemmeno presentata in seconda visione.

IL PROGRAMMONE DELL' "AMBROSIO"

Anche "Susanna Grandais"

Il programma di questa settimana al *Cinema Ambrosio* è eccezionalissimo. La magnifica film di guerra: *La battaglia dalla Bainsizza al Timavo*, suscita entusiasmi e rievoca pagine di gloria che illuminano il futuro di una fede sicura. I posti della grande battaglia sono attentamente osservati dagli spettatori con un generale pensiero: « Li rivedremo! ». Ma il programma patriottico è anche completato da una graziosissima film, ancora del più grande favore: *Oh, la gioia!*, protagonista Susanna Grandais. Danze e canto nella sala d'aspetto sono seguiti col più vivo interesse e largamente applauditi.

Si aspetta "Francesca Bertini" in "L'AFFAIRE CLEMENCEAU"

Realmente l'attesa è fenomenale e molti già si lamentano che sia troppo prolungata. Pazienza! pazienza!... anche Francesca Bertini farà la sua *rentrée* invernale e l'avvenimento sarà spettacoloso oltre ogni credere.

VARIETA' ROMANO

Matinée ore 15.30 - Serale ore 21

Alla *matinée* spettacolo eccezionale, con intervento del maestro Toselli

a prezzi normali

L'avvenimento del giorno è il successo riportato dal M.o Toselli nelle sue creazioni, tra cui la celebre *Serenata*, che viene freneticamente applaudita, eseguita com'è con tutto il fascino emanante da uno squisito temperamento artistico.

Il M.o Toselli dà oggi le ultime rappresentazioni e, quindi, da domani, i prezzi ritorneranno normali. Il 3, debutto del celebre Pasquariello. Domani, 2 novembre,

Serata della TITINA

che si produrrà in nuove imitazioni.

IL MAGNIFICO SUCCESSO di "Treno di lusso" al CINEMA ROYAL

I nomi dell'autore di *Quelle signore*, di Leda Gys e di Mario Bonnard (che bel trio!), hanno richiamato una folla spettacolosa al *Royal*, dove *Treno di lusso*, tratto da tre romanzi del Notari e specialmente da *Quelle signore*, ottiene un successo grandissimo. Scenarizzatore è lo stesso Bonnard. Il lavoro si replica oggi e gli « esauriti » di ieri continueranno per parecchi giorni.

"MASCHIACCIO"

Chi è... Maschiaccio? Che cosa fa Maschiaccio? Com'è... Maschiaccio? Ecco delle domande legittime, che vanno rivolte... all'autrice dei suoi giorni. Quest'autrice è un autore: Augusto Genina, mentre dal canto suo Maschiaccio è una... femminina molto graziosa: Fernanda Negri-Pouget. E allora... Maschiaccio? Venite qui che ve lo facciamo conoscere.

AI CINEMA ITALA, Ultimo Giorno di "*Caccia all'uomo*"

La terza serie di *Cerchio Rosso* ha fatto accorrere tutta Torino. Chi ancora vuol rendersi conto della *straordinarietà di questo lavoro*, si affretti. Oggi, ultimissima replica; mercoledì 7, *quarta ed ultima serie*. Domani programma *monstre, americano, comico-drammatico*.

Due Grandiose Rappresentazioni

Oggi ai MAFFEI, ore 15,30 e 20,30

Esse comprenderanno dodici bellissimi debutti ed il programma eccezionale sarà composto di venti « numeri ». Colossale successo dell'attrazione mondiale: I 7 Faraboni.

La "KARENNE" allo "SPLENDOR"

Oggi, ultima di *Sofia di Kravonia*, film avventurosa, dal celebre romanzo inglese di Anthony Hope, interpreti principali: Diana Karenne e Mary Cleo Tarlarini. Venerdì: *Il vortice del peccato*, interpretazione di Lydia Quaranta e Lelia Menichelli Pescatori.

"La Rondine" di Giacomo Puccini

al Politeama Chiarella

Quando « La rondine » spiccò il volo dall'elegante teatro di Montecarlo parve che Giacomo Puccini avesse data una degna compagna alla sua *Bohème*. E di applausi risuonarono pure poco dopo le platee di Bologna, di Bergamo, di Milano e forse di qualche altro teatro. Ma una parte della critica si schierò fieramente contro la nuova venuta, giungendo persino a rinfacciarle il marchio austriaco di origine, avendo il Puccini, come scrivemmo ieri l'altro, pensato primitivamente di fare di « La rondine » un'operetta per un teatro viennese. Esagerazione, poichè non prevedibile allora ciò che accadde poi. Ad ogni modo nuova esca agli attacchi. Ed ancora una volta ecco accentuarsi quel dissidio tra pubblico e critica, che spesso gli spartiti del compositore lucchese provocarono.

La musica.

Ora non sembra a me che « La rondine » sia tale opera da sollevare un troppo grande clamore di ammirazione, nè da eccitare profondi sdegni. Essa venne su con un peccato originario in sè: quello di non avere quei tratti decisi, che pure convien riconoscere ad ogni altro lavoro del Puccini. Non è abbastanza operetta, e non è commedia musicale. Dell'una non ha il fare spavaldamente disinvolto di chi cerca essenzialmente di tessere un giocondo ricamo sulla trama del riso aperto, provocante, anche sent'essere sguaiato: della commedia musicale non ha l'arguta festività, la snellezza di andamenti, e quell'arte di caratterizzare personaggi e situazioni con pochi tratti, leggeri e profondi ad un tempo, di cui è esempio luminoso un « Falstaff ».

E che è adunque? Che è? Una parentesi nell'arte del Puccini; un'opera, la quale può anche strappare un applauso al pubblico, ma che segna come un periodo di stasi nella fecondità intellettuale del compositore lucchese. Egli cerca qui la polla d'acqua limpida e fresca, che scaturì da « La Bohème », e non la trova. Vi si aggira intorno penosamente, talora anche faticosamente; si indugia in piccoli giochetti formali, in preziosità armoniche ed istrumentali, che potrei assomigliare alla gemmata coppa, che invano vorrebbe essere colma d'acqua sorgiva; e questi episodi riescono soltanto a rivelare viemmeglio la povertà delle idee, mentre, da soli, non bastano a suscitare in noi quell'interesse, che all'opera di teatro si richiede. Certo, di quando in quando, il buon sangue non mente. Ed allora ritroviamo il Puccini dal fare carezzevole e languido, pieno di abbandono nello svolgersi della frase sentimentale, dalla veste costellata delle gemme iridescenti della forma: oppure il conversatore vicino a noi franco, disinvolto, col sorriso sul labbro, come per dirci: « eccoti un po' della mia gioia: rinfrescati al suo getto, e sorridi con me ». Ma sono momenti troppo rari nel primo atto, più frequenti nel terzo, quasi nulli nel secondo. Invece troppo spesso ci troviamo dinanzi ad effetti, che si sono uditi; a situazioni che non ci commuovono più, perchè sembrano volere sfruttare soltanto i successi d'un tempo. Non so quanta parte di colpa abbia in ciò il libretto dell'Adami, e quanta se ne debba attribuire al Puccini. Ma come mai questi, che dopo l'*Edgar* dimostrò di essere stato sempre accortissimo giudice nella scelta dei libretti, e vero « uomo di teatro » si lasciò qui adescare dalla trama sottilissima sino alla inconsistenza dell'azione scenica? Credette egli di poter riempire i vuoti, le lentezze; la mancanza di interesse e di episodi e di personaggi veramente caratteristici con d'arte sua di musicista? Ed allora egli profondamente si illuse, poichè questa pretesa trovò la fantasia proprio in un momento in cui essa pareva più refrattaria a prodigare i suoi tesori. Ed accade così che lo sforzo del maestro ci sembra più grande, e qualche volta questo sforzo faccia persino degenerare il compositore in momenti meno degni della sua natura aristocratica di artista. Nè voglio con ciò alludere a certi movimenti di valse, intorno i quali si appuntarono gli strali dei critici. Anzi benvenuto anche il valse, se elegante, e possibilmente nuovo negli spunti. Parlo piuttosto di certi effetti fragorosi d'orchestra, di certe frasi davvero troppo insignificanti, di certi accorgimenti voluttuosi, per strappare un applauso. E di ciò è dovizia in special modo nel secondo atto.

« La rondine » insomma ci rivela piuttosto un Puccini di maniera, che non il musicista nella pienezza delle sue qualità di ispirazione e di vigore. Essa sembra stanca: trascina appena le ali, sfiorando la terra; e noi vorremmo vederla innalzarsi invece con rapidi voli verso i limpidi e chiari orizzonti, ove spaziano « Edgar », « Manon Lescaut », « La Bohème ». Manca in quest'opera l'estro. La si può apprezzare soventiste per doti di forma; ci si può compiacere di qualche buona pagina sincera, colorita, ricca di sentimento: ma l'impressione finale è quella di un lavoro che non solo nulla ci rivela di nuovo, ma che manca di carattere, di nerbo, e nulla aggiunge alla gloria degli spartiti del Puccini non senza certamente un grado elevato.

Le accoglienze.

Nondimeno il pubblico più volte sembrò dimostrare coll'applauso il suo compiacimento. Gli è che il Puccini ha un fascino tutto suo, anche là dove sonnecchia. Le cose più insignificanti sembrano acquistare, dette da lui, un certo interesse. La forma spesso salva la sostanza. E poi il pubblico vuol bene al Puccini, come al Mascagni. Non può dimenticare ciò che essi hanno dato a lui, e che a lui procurarono gioia e commozione, perchè corrispondeva a' suoi nervi, a' suoi ideali.

L'aria di Prunier, cantata al pianoforte, e il racconto di « La rondine » suscitarono i primi applausi che si rinnovarono — poi è si chiuse il velario — con due chiamate degli esecutori al proscenio; fu applaudito in sul finire del secondo atto il quartetto, vogarisce, e una parte del pubblico volle rivedere a scena chiusa due o tre volte i cantanti ai una col maestro Del Cupolo. Il terzo atto valse applausi all'aria del tenore, cantata con finezza e con grande espressione dal Dolci, e l'opera si conchiuse abbastanza bene, ma certo senza fervore grande di approvazioni.

L'esecuzione.

Ne del successo discreto, decretato da un pubblico, che la dolorosa vicenda attuali reserò forse meno affollato di quanto non si credesse, ma fu nondimeno animato in ogni ordine di posti, devesi fare colpa agli interpreti. All'orchestra, imitata quasi sempre dal Puccini con la consueta signorilità non disgiunta da tratti bizzarri di originalità, è affidata grande parte di responsabilità. Il Del Cupolo seppe condurla al successo infondendo in essa tutta la sua vigorosa anima di artista appassionato e sicuro. Degli esecutori sulla scena non c'è che a dir bene. La Quinlan fu cantante ottimamente distinta quanto attrice elegante. Colorì la sua parte con sentimento e senza ricerca di troppo facili effetti; il Dolci ebbe momenti di vita e sentita passione: cantò con gusto e con espressione e fece valere, senza esagerazioni, la bellezza dei suoi mezzi; la Marchini, per quanto evidentemente non ancora rimessa da una recente indisposizione, fu vivace, sicura e prontissima ottimo elemento; il Dominici ricoprendo le previsioni su di lui, tanto fu esecutore piacevole, corretto e brillante; il Beltrami fece altresì valere buone qualità di cantante e di attore. I cori corrisposero bene alle esigenze dello spartito, e la messa in scena elegante e inspirata da un lato alla moderna animazione, che richiede il secondo atto, da un altro alla intimità signorile della prima e della terza parte, fu da tutti apprezzata. «La rondine» si ripete stasera con prezzi ribassati. E certo avrebbe giovato al successo la presenza del Puccini. Ma egli, invitato insistentemente, non volle accedere all'invito. Crucciato per la sorte dei figli al fronte, e date le momentanee gravi per la patria egli aveva l'onore suo alle pure sorti del valore intrinseco di esso. Nobile agire, che trova nel nostro cuore il migliore degli auguri: quello che a lui, padre, la sorte sorrida come sorride sin qui all'artista, che è onore dell'arte italiana.

Le dôe sorele al Rossini

Ieri sera la Compagnia Testa-Bonelli ha rappresentato una nuova commedia dialettale, *Le dôe sorele*, tre atti della signora Bianca Ghidella-Filippini. Il lavoro ha ottenuto un discreto successo e si replica. Ebbe una buona esecuzione specie da parte delle due protagoniste, la Simoni e Adriana Testa.

Arresto di giovani ma audaci ladri

Nel mattino seguente alla notte fra il 26 ed il 27 corrente il signor Germano Giovanni, proprietario di un ufficio di rappresentanze commerciali in via Nizza, N. 2, rilevò che ignoti ladri, servendosi di leve (prese, come si seppe poscia, nel casotto dell'azienda tranviaria municipale sito in corso Massimo d'Azeglio), erano penetrati nei locali, ove si erano impossessati di diversa roba del valore di circa un migliaio di lire. Denunziato il furto, l'ufficio della squadra mobile iniziò delle indagini, che però non poterono dare immediati risultati. I ladri intanto, non ancora soddisfatti del bottino fatto, pensarono di ripetere la visita. E così fecero nella notte seguente, servendosi degli stessi mezzi usati precedentemente. La seconda razzia riuscì proficua come la prima; dimodochè il danno sofferto dal derubato salì a oltre 2000 lire. Di fronte a una tale sfida, gli agenti moltiplicarono gli atti di indagini e poterono accertare che responsabili dei furti erano quattro giovinotti, certi: Barbaro Emilio di Lorenzo, d'anni 18, Vaudero Ernesto di Angelo, d'anni 18, Porcellana Pietro di Giovanni, d'anni 17, e Bollo Michele fu Giusto, d'anni 18. Eseguito un appostamento, i quattro furono sorpresi nel sito in cui è la cosidetta Fontana Fredda al Valentino. Alla vista delle guardie, il Porcellana tentò di sbarazzarsi di alcuni oggetti rubati, ma l'atto non riuscì nel suo intento. Tradotti alla Questura, gli uni si mantennero negativi, gli altri finirono col confessarsi responsabili delle due imprese ladresche.

L'errore d'una stiratrice.

La diciassettenne Paldo Maria, abitante in via Riccardo Sineo, stiratrice, l'altra sera ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Presentatasi oggi all'Ospedale dichiarò ch'era stato uno sbaglio avendola creduta un confetto. Il dottor Volante la fece ricoverare con prognosi riservata.

Esercenti in contravvenzione

I fornai Bertolino Giovanni, [illegible] Maria e Faletti Giuseppina furono dichiarati in contravvenzione per violazione del decreto sulla fabbricazione dei biscotti. Gli esercenti Guarelli Carlo, Dovis Elvira e Guarino Zaverio furono contravvenuti per violazione del decreto sulla limitazione della luce elettrica.

Le botte degli ignoti.

Certo Oitana Dante, d'anni 17, si recò al San Giovanni a farsi medicare parecchie lesioni alla faccia che disse prodottegli da sconosciuti l'altra sera in via Principe Tommaso per motivi pure sconosciuti. Il dottor Abulnrago lo dichiarò guaribile in 22 giorni.

Il nuovo orario della Santhià-Biella

Col 1.o novembre sulla Santhià-Biella andrà in vigore il nuovo orario ferroviario secondo il seguente specchietto: Da Santhià a Biella: p. 6,16 a. 7,31; p. 7,55 a. 9,23; p. 10,12 a. 11,37; p. 15,16 a. 16,41; p. 16,40 a. 18,5; p. 20,12 a. 21,40; p. 21,35 a. 22,40. — Da Biella a Santhià: p. 5,1 a. 5,47; p. 6,10 a. 7,1; p. 8 a. 8,50; p. 13,45 a. 14,35; p. 14,50 a. 16,3; p. 18,38 a. 19,28; p. 19,25 a. 20,18.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Zucoli Enzo con Luci Maria Ernesta — Marchetti Luigi con Ferrero Angela — Mentini Giovanni con Gatti Maria — Manni Cesare con Fontanelli Maria.

MORTI: Sciaboletta Isidoro di Luigi, d'anni 18, di Lodi, soldato 6.o fanteria.

Ferrari Armando di Enrico, d'anni 6, di Torino, scolaro.

Capra Fortunato fu Valentino, d'anni 75, di Albano, vedovo, muratore, via Carvignasco, 6.

Chiesano Giuseppe fu Carlo, d'anni 52, di Mondovì, brigadiere guardie municipali, corso Oporto, 19.

Grandis Anna ved. Gotlano, d'anni 75, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Bera Elisabetta fu Gian Maurizio, d'anni 60, di Bessa, casalinga, via Orfane, 5.

Bastrenta Silvia di Francesco, d'anni 18, di Torino, casalinga, via Chisola, 12.

Bertinetti Luigia di Giacomo, d'anni 16, di Baldissero, impiegata.

Pernudo Severino di Teresa, d'anni 30, di Torino, manovale.

Catalano Angela di Carlo, d'anni 26, di Salbertrand, operaia.

Lingueglia Paolina n. Vinattieri, d'anni 60, di Torino, maestra.

Pantaleo Giuseppe di Simone, d'anni 27, di Torino, calzolaio, via Catania, 16.

Bernardi Maria fu Francesco, d'anni 61, di Vinovo, casalinga, via Leonardo da Vinci, 29.

Molina Simone fu Antonio, d'anni 66, di Montà, giardiniere.

Umberto Carlo fu Francesco, d'anni 50, di Torino, merciaio.

Russo Carlo fu Isidri, d'anni 72, di Castagneto Po, contadino.

Pizzorno Benedetta di Stefano, d'anni 26, di Savona, soldato 71.o fanteria.

Pascuzi Luca di Luigi, d'anni 19, di Norcia, soldato 4.o Alpini.

Biagi Riccardo di Pietro, d'anni 23, di Legnano, caporale aviatore.

Beola Pietro fu Giovanni, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Cottolengo, 60.

Bertola Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, di Torino, negoziante, via Martiniana, 9.

Motello Giacomo fu Battista, d'anni 43, di Carignano, contadino.

Pilone Giuseppe fu Carlo, d'anni 41, di San Mauro Torinese, carrettiere.

Morra Secondo fu Giovanni, d'anni 64, di Sant'Antonino di Susa, contadino.

Civalleri Maria suor Rosa, d'anni 63, di Feverague, religiosa.

Valle Fra Celestino di Carlo, d'anni 21, di Torino, panettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 30, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 22. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero e la Camera

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

I ministri del nuovo Gabinetto Orlando hanno tenuto nel pomeriggio d'oggi a palazzo Braschi la loro prima riunione ufficiale. Vi assistevano tutte le vecchie e nuove eccellenze, meno gli on. Fera, ancora indisposto, e Bissolati tuttora in zona di guerra. Il Consiglio dei ministri è durato oltre tre ore e fu dedicato alla scelta dei nuovi sottosegretari e ad uno scambio di idee sulla situazione militare e politica, nonchè sull'opportunità o meno della pronta presentazione del nuovo Ministero alla Camera (*nove righe di censura*). La lista dei nuovi sottosegretari verrà pubblicata domani. Essa comprende sette nomi nuovi, poichè i sottosegretari rimanenti, cioè gli on. Bonicelli, Borsarelli, Indri, Morpurgo, Bignami, Reggio, Montanari, Battaglieri e Rossi Cesare rimarranno al loro posto. Dei nuovi sottosegretari sono sicuri: l'on. Gallenga, che coprirà il posto di nuova creazione di sottosegretario della presidenza; l'on. Visocchi già sottosegretario ai LL. PP. che probabilmente andrà coll'on. Nitti al tesoro. Sono probabili: l'on. Teso, la cui nomina rappresenterà un omaggio al Veneto, l'on. Scalori deputato radicale ex-sindaco di Mantova e l'on. Angelo Cabrini competente in materia di legislazione operaia e di assistenza sociale. Ma non è escluso che la lista possa comprendere un altro deputato veneto, il veronese on. Luigi Rossi ex-commissario generale all'emigrazione e professore alla Università di Bologna. Contemporaneamente verrà nominato commissario generale per l'aviazione alle dipendenze del Ministero delle munizioni il deputato repubblicano on. Eugenio Chiesa.

La lista delle sotto eccellenze comprenderà anche il nome del nuovo sottosegretario ai consumi ed agli approvvigionamenti, per la cui nomina pendono stasera le trattative. Nel mondo parlamentare incontra la più viva disapprovazione la proposta di mutare ancora una volta l'ordinamento di quei servizi, passandoli alla dipendenza non più del Ministero degli interni, bensì del ministro del commercio. Una simile innovazione costituirebbe la confessione di un errore compiuto deliberando il passaggio del Commissariato dei consumi alla dipendenza del Ministero degli interni. Quanto alla creazione del Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni, si attende il ritorno a Roma dell'on. Bissolati per stabilire i particolari di questo nuovo organismo ministeriale, che deve avere carattere amministrativo più che politico.

Circa la presentazione del nuovo Ministero alla Camera prevale tra i ministri il concetto che si imponga la pronta riapertura del Parlamento e ciò anche per le comunicazioni del Governo, vivamente attese, circa la nostra situazione militare. Non è esclusa la possibilità che tali comunicazioni siano fatte in una seduta in comitato segreto. Negli ambienti parlamentari viene ventilata la proposta di far precedere la riapertura della Camera da un accordo tra i capi gruppo, che assicuri una discussione brevissima e dignitosa, ispirata cioè alla gravità del momento. Se il Governo confermerà la sua decisione di massima di riaprire per qualche giorno la Camera nella settimana ventura, e se avverranno le trattative per l'accordo preannunciato, si può affermare in massima che a tale accordo aderiranno tutti i gruppi, meno quello socialista ufficiale. Come già vi accennai, questo non intende vincolarsi in accordi di tale genere. Quali siano gli umori del partito socialista apparirà, del resto, domani nella riunione che il gruppo insieme alla Direzione del partito terrà a Montecitorio. Il gruppo repubblicano, che, durante il Ministero Boselli, rimase all'opposizione, aderirà invece alla tregua dei partiti. Infatti stasera i deputati repubblicani, riuniti con la Direzione del partito, hanno approvato un appello alla concordia nazionale che può dirsi sintetizzato nel brano seguente: «Verrà l'ora delle critiche e dei processi. Se colpe vi furono, i responsabili saranno giustiziati, ma in questo momento non c'è che la suprema urgenza della difesa dell'Italia». Quanto all'Unione parlamentare, il suo atteggiamento sembra debba essere il seguente: Il gruppo — a quanto dichiarano taluni elementi di esso — non ha creduto di aderire con la propria collaborazione al nuovo Ministero per quello che vi è ancora in esso di vecchio. Peraltro, non intende schierarsi all'opposizione, ma solo vigilare per il pieno ed efficace funzionamento delle istituzioni parlamentari e per il mantenimento delle garanzie liberali durante la guerra. La Camera verrà dunque convocata, poichè la tregua dei partiti può ritenersi assicurata, a brevissima scadenza, ma si riunirà sopratutto per udire le comunicazioni del Governo e per riaffermare la concordia nazionale.

S.

Riunioni di deputati

Roma, 31, notte.

Oggi, alle ore 16, si sono riuniti a Montecitorio alcuni deputati del partito socialista ufficiale per uno scambio di idee sulla situazione di fronte ai recenti avvenimenti militari ed alla costituzione del presente Ministero. Erano presenti tra gli altri gli onorevoli Turati, Treves, Modigliani, Dugoni, Maffi, Graziadei, Casalini e Treschini. La riunione si è protratta sino alle ore 19 circa e nulla è stato comunicato alla stampa. Pare sia prevalsa l'idea di convocare [illegible] per domani venerdì, il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito. Si sono riuniti anche i deputati presenti in Roma dell'Unione parlamentare. Essi hanno discusso intorno all'azione che dovrebbero svolgere alla Camera, ma non fu presa alcuna deliberazione, in attesa delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera quando questa sarà riaperta.

Un appello per la Patria dell'Unione elettorale cattolica

Roma, 31, notte.

Il comm. Giorgio Montini, nuovo presidente dell'Unione elettorale cattolica, ha diretto ai presidenti dei Comitati regionali dell'Unione stessa una lettera, nella quale si dice: «Le conseguenze della guerra reclamano tutte le nostre energie. Uomini di autorità e di consiglio, o uomini di azione, tutti dobbiamo offrire alla Patria ed ai fratelli il massimo contributo della nostra più volonterosa collaborazione. La nostra coscienza ce ne fa un dovere. Il nostro amore un bisogno. All'opera di pietà e di assistenza civile, alla propaganda per la resistenza morale della Nazione, per la disciplina fiduciosa, per l'austera rinunzia ad ogni superfluo consumo, per la paziente attesa dedichiamo ogni nostra attività nella cerchia in cui possiamo agire, con entusiasmo di cristiana fortezza. Intensifichiamo, fraternamente uniti, il lavoro, che è consolatore di tutte le energie. Imitando nel sacrificio i fratelli che alla difesa della Patria hanno elargito di sangue, noi che nella tortura del sacrificio abbiamo la prova della fedeltà ai nostri principii ed alla nostra stessa fede. Solo così risponderemo ai doveri di oggi e ci faremo degni di cooperare alla restaurazione ed alle fortune dell'Italia pacificata quando avremo dato senza riserve un amore operoso nei giorni del dolore della Patria. E Dio sia propizio al nostro Paese».

Il fronte italiano

Giudizi della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Insieme con altri giornali, il *Daily Chronicle* constata che l'esercito italiano sta metodicamente ripiegando sulla linea difensiva: «E' una linea gagliarda — osserva il *Daily Chronicle* — le cui possibilità difensive sono state minutamente studiate dallo Stato Maggiore italiano per due generazioni, e vi è ogni motivo di sperare nel successo di una resistenza sopra di essa. Già le truppe di copertura agiscono con risultato, e gli invasori, le cui difficoltà devono accrescersi colla avanzata, non avranno probabilmente ogni cosa a modo loro. Ma l'esercito e la Nazione italiani avendo ricevuto l'assicurazione di pronti soccorsi dagli Alleati, possono affrontare la prossima grande fase della campagna con ben fondata fiducia, e noi siamo sicuri che così faranno».

Il *Daily Mail* scrive che l'Italia dà un nobile esempio colla fermezza e la calma con cui fronteggia unita il pericolo. Il nemico, frattanto possiede due vantaggi, cioè sta scendendo dall'alto e, grazie al suo sistema ferroviario, può trasferire truppe dagli altri fronti al punto decisivo. Questa strategia può essere controbattuta, secondo il *Daily Mail*, in un solo modo, vale a dire ciascuno degli alleati deve attaccare su ogni fronte e far tutto il possibile per tenervi inchiodati i tedeschi. Così inglesi, francesi e belgi hanno attaccato sul fronte di Ypres e «tutti questi movimenti hanno il loro valore nell'alleviare la pressione sull'Italia». Il giornale poi suggerisce anche intense operazioni aeree contro la Germania, delle quali forse è un inizio il raid su Pirmasens, nel Palatinato renano della Baviera.

Esaminando la posizione del nostro fronte, Repington oggi scrive: «L'esercito tedesco sotto Below con audace e impetuoso assalto sopraffece tutta quella porzione della seconda Armata italiana che la fronteggiava, e sorprese gli italiani al punto che l'intiera loro linea del Medio Isonzo cedette. Nel caso consimile dell'attacco austriaco dal Trentino dell'anno scorso, la debolezza iniziale fu emendata dalle eccellenti disposizioni di Cadorna, e la stessa cosa noi confidiamo possa ripetersi anche stavolta».

Repington aggiunge che Cadorna decise in tempo di abbandonare il fronte Giulio e la ritirata generale evitò che seguissero le conseguenze peggiori del colpo di Below. Cadorna fece di necessità virtù e «un corretto istinto militare lo indusse alla decisione così spiacevole per l'orgoglio italiano e così seria per la strategia degli alleati». Naturalmente Repington dichiara che queste sue sono considerazioni accademiche essendovi «ogni ragione perchè l'attacco tedesco venga arrestato e difatto avanti che giungano i soccorsi franco-inglesi promessi in termini certi».

Il critico militare della *Morning Post* spera e crede che il successo nemico sarà parziale, la ritirata essendosi effettuata a tempo e gli ultimi comunicati italiani essendo rassicuranti sulla sua regolarità. Il nemico sperimenterà tra breve le difficoltà dei rifornimenti e seguirà una pausa che darà tempo alle nostre forze di riorganizzarsi e di completare le disposizioni per lo sviluppo del piano di emergenza che deve essere stato preparato da tempo e che possiedera grandi vantaggi sotto l'aspetto delle comunicazioni. Bisogna non perdere di vista la situazione strategica generale e che uno degli scopi dell'attacco tedesco è di indurre gli inglesi ed i francesi ad allentare l'offensiva sul fronte occidentale. Il critico dice che i tedeschi sono venuti [illegible] a questo fine e che non bisogna [illegible] nella trappola.

Da ultimo il critico della *Morning Post* scrive che «coloro i quali suggeriscono che ci sia meno completo accordo tra lo Stato Maggiore italiano e il nostro suggeriscono qualcosa che non è un fatto e incorrono in una grave responsabilità». Naturalmente — conclude il critico — gli italiani riceveranno gli aiuti a tempo e luogo debito. Un cablogramma del *Daily Mail* a New York dice che i critici militari americani ritengono che Cadorna arresterà l'avanzata nemica e arguiscono finanche che dalla situazione finirà per emergere del bene. La situazione italiana domina le discussioni politiche in America e la sorte toccata all'Italia ha per effetto di eccitare e accelerare i preparativi americani. Il corrispondente washingtoniano della *Morning Post* cita un articolo editoriale del *New York Times*, il quale biasima gli alleati per la situazione italiana. Da mesi — scrive quel foglio — gli italiani cercarono di convincere gli alleati della importanza di fornire aiuti all'Italia e del fatto che, mentre l'Italia può provvedere soldati e generali, essa non può fornire carbone, cannoni e munizioni e che ciò spetta agli alleati. Quando l'Italia chiedeva le materie prime della guerra non chiedeva favori, ma qualcosa a beneficio anche della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e degli Stati Uniti. Le forze austro-tedesche non avrebbero potuto essere usate contro l'Italia se la Russia fosse rimasta poderosa — conclude il *New York Times* — ma gli Alleati speravano di una poter contare sulla Russia e avrebbero dovuto premunirsi contro tali contingenze.

M. P.

Un altro commento del senatore Beranger

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Anche stasera il senatore Beranger interviene a favore dell'Italia, approvando calorosamente la decisione dei Gabinetti di Parigi e Londra, che, decidendo di prestare subito un potente aiuto all'esercito italiano, non hanno fatto, scrive, che pagare un debito di solidarietà verso la Nazione latina. Dopo avere rammentato con espressioni di viva gratitudine l'aiuto che l'Italia portò alla Francia, con la neutralità prima, con l'intervento poi, e aver rievocate le difficoltà quasi insormontabili che il soldato italiano seppe vincere a forza di tenacia e di valore, il senatore soggiunge che nel successo momentaneo del nemico vi è per l'esercito italiano nulla di disonorante o di disperato: «Noi pure abbiamo conosciute ore difficili a Charleroi, poi a Verdun, e le abbiamo sormontate con tanta maggior grandezza quanto più erano difficili. La nostra democrazia francese si è per sempre immortalata nella sua fredda e vittoriosa resistenza alla pressione sino allora irresistibile del Kaiser e del Kronprinz. Abbiamo piena fiducia che lo stesso avverrà della democrazia italiana in armi».

D. R.

Grande fiducia di lord Trouwen che ammirò l'esercito italiano

Londra, 31, notte.

L'*Evening News* ha intervistato Trouwen, il quale fu già noto col nome di generale Herbert, e che ritorna da una visita fatta al fronte italiano e specialmente alla parte attaccata dai tedeschi. Lord Trouwen non si dichiara affatto scoraggiato. Parlando specialmente dal punto di vista militare, egli dice che, dopo avere egli stesso veduto le gesta quasi sovrumane delle truppe italiane, gli è impossibile trovare il menomo pessimismo per l'avvenire. L'esercito italiano è splendido ed il generale Cadorna è uno dei migliori ufficiali dell'Europa. Chiunque vede ciò che ho veduto io può avere la più completa fiducia. Gli Alleati non hanno alcun motivo di temere che quanto è accaduto provochi, per essi, qualche svantaggio permanente. Con un esercito così buono come quello italiano saranno prese le misure occorrenti per ricacciare il nemico».

Tentativo d'incursione d'un aviatore tedesco sull'Inghilterra

Londra, 31, notte.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice: Un areoplano nemico volò sopra la costa del Kent stamane, alle 4,35. Il nemico non potè penetrare nell'interno essendo stato immediatamente affrontato dai nostri velivoli. Lanciò alcune bombe in mezzo ai campi e riguadagnò la costa lanciando le altre sue bombe in mare. Nessuna vittima, nè danni.

La Bulgaria e gli altri Stati balcanici

Dichiarazioni ai Comuni

Londra, 31, notte.

Alla Camera dei Comuni, Noel Buxton, durante la discussione dei crediti di guerra, invita il ministro degli Esteri Balfour a fare una pubblica dichiarazione sui mutamenti interni che avvengono in Austria, in Bulgaria e in Turchia. Balfour riconosce che effettivamente cambiamenti in senso democratico si effettuano in Ungheria ed in Austria, cambiamenti che, come Buxton suppone, sarebbero assai incoraggianti, quali sintomi di uno sviluppo nel senso di una sana libertà. Ma Balfour rifiuta assolutamente di fare una dichiarazione qualsiasi in base a tali supposizioni. Vogliamo tutti, aggiunge, veder sorgere una nuova Europa, per quanto è possibile libera, una Europa che non racchiuda alcun fermento di future discordie, conseguenza del mancato adempimento delle aspirazioni nazionali. Balfour non è disposto ad andare più lungi di quanto abbia già fatto, dichiarando in che cosa consistono le nostre speranze ed i nostri desideri. Buxton esprime il voto che la Bulgaria non abbia, dopo la guerra, alcun sentimento di malcontento, ma la Bulgaria fa una campagna contro di noi, essa ha, di proposito deliberato, scelto la causa dei nemici delle nazioni, che pensavano invece di essere vincolate ad essa da un forte sentimento di riconoscenza e di riguardo. Siamo con Buxton vivamente desiderosi di vedere la Bulgaria uscire dalla guerra senza argomenti di malcontento perchè il malcontento sarebbe causa di nuove guerre. Vi sono però altre nazioni, che vorremmo vedere uscire dalla guerra senza argomenti di malcontento. Vi sono la Grecia, la Serbia, la Romania. Bisogna che ciò avvenga per esse. Balfour dice che desidererebbe infinitamente che si trovasse qualche mezzo perchè, dopo la guerra, gli Stati balcanici potessero vivere amichevolmente insieme e formare una forza unica contro le aggressioni esterne. E' lieto di vedere che i tre Stati balcanici, che combattono insieme cogli Alleati, sono legati tra loro dai più forti vincoli di reciproca fedeltà.

Pur desiderando che la Bulgaria non abbia, dopo la guerra, alcun argomento di malcontento, non bisogna che la soddisfazione della Bulgaria sia conseguenza di un tradimento verso gli altri Stati, che hanno messo tutto dalla parte della causa degli Alleati e che sono pronti a combattere con noi fino alla fine. Questi Stati sono nostri alleati. Essi combattono con valore e fanno grandi sacrifici per la causa comune, nella quale Buxton ha altrettanta fede di me. Essi combattono dalla buona parte e Buxton ne conviene. Essi combattono dalla parte della luce contro le tenebre. Bisogna dunque che, dopo la guerra, essi non abbiano alcun argomento di malcontento. Ciascuno degli Stati balcanici è stato calpestato a morte sotto il tallone del turco oppressore. Ciascuno di essi ha impegnato gli stessi combattimenti per la libertà e con l'aiuto dell'Europa, non bisogna mai dimenticarlo: essi sono usciti vincitori dalla lotta, hanno ottenuto l'indipendenza e l'autonomia ed hanno dimostrato che quasi per ogni riguardo ne erano degni, poichè hanno fatto progressi in tutte le arti civili. Ma in una cosa essi non sono riusciti, e non voglio ora cercare di chi sia la colpa. Si sarebbe potuto credere che il ricordo comune dell'oppressore li avrebbe uniti. Invece essi non sono mai riusciti a vivere reciprocamente in pace e in amicizia. Sono lieto di pensare che quelli degli Stati balcanici che sono ora nostri alleati sono legati dai più forti vincoli di amicizia e di fedeltà non soltanto alle Potenze dell'Intesa, ma anche gli uni verso gli altri, e non nego che io non ho alcun desiderio politico più vivo riguardo a questi paesi di quello di vedere tutte le nazioni, che dovrebbero essere amiche, essere veramente amiche. Ma non siamo arrivati al punto in cui ciò possa essere questione di politica pratica immediata. Siamo nel mezzo di una guerra. In questa guerra abbiamo degli alleati, a questi alleati siamo uniti da tutti i vincoli di fedeltà. Pertanto, per quanto io desideroso io sia che la Bulgaria, dopo la guerra, non abbia argomento di malcontento, la soddisfazione di questo desiderio non deve essere ottenuta a prezzo dell'abbandono di coloro che hanno tutto sacrificato per appoggiare la causa degli Alleati e che sono pronti a combattere con noi fino alla fine».

Alla Camera dei Comuni le decisioni della Conferenza economica di Parigi sono oggetto di varie interrogazioni. Viene domandato al Governo se tutti gli Alleati e la Gran Bretagna le applicano nei loro paesi e se la Gran Bretagna sia per applicarle e prende misure al riguardo. Bonar Law risponde: «Molto è stato fatto in proposito, ma ciò rende necessari scambi di comunicazioni con gli Alleati, che non possono essere pubblici. Tuttavia, il Governo prepara una dichiarazione in proposito, il modo di vedere del Governo britannico vi sarà esposto, per quanto è possibile, insieme con le vedute degli Alleati». Siccome alcuni deputati insistono per conoscere l'attitudine degli Stati Uniti in proposito, Bonar Law dichiara di non poter aggiungere altro a quanto ha detto.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: In direzione del litorale dopo un violento bombardamento nella regione di Yamun Semo, bombardamento eseguito con proiettili a gas asfissianti, il nemico tentò verso le 15 di prendere l'offensiva ma dovette dai nostri fuochi violenti di moschetteria e di mitragliatrici, ripiegò in direzione di Riga nella regione del villaggio di Skoul. Il nemico stamane fino alle 8 bombardò le nostre posizioni con proiettili di grosso calibro e tentò un attacco di fanteria, che fu respinto dal nostro fuoco.

Sugli affari Bolo, Duval, Marguliea

Parigi, 31, notte.

Il *Petit Parisien* scrive: «Durante la riunione delle delegazioni delle Commissioni per l'esercito della Camera e del Senato, per il controllo della sicurezza nazionale avvenuta ieri in Senato, il senatore Beranger lesse un rapporto, il quale constata che gli affari Bolo, Duval, Marguliea, ecc. costituiscono una campagna della Germania nei Paesi alleati. In Francia una campagna fu dapprima diretta contro l'Inghilterra, allo scopo di propagare nel popolo francese idee di pace separata, poi cercò di distaccare la Russia, quindi di sconvolgere il morale nell'interno dei Paesi alleati. I tentativi di corruzione e di spionaggio tedeschi esistettero, ma ormai è certo che la Germania ha fallito il suo scopo. Il tumore è scoppiato. La delegazione parlamentare ha approvato all'unanimità il rapporto, il quale sarà presentato alla Commissione. L'*Echo de Paris* dice che tale rapporto ha prodotto grande impressione. Le Commissioni formulano una domanda d'inchiesta sugli atti del Governo di cui fece parte Malvy. Il relatore chiede l'audizione di alcuni ministri.

La crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 31, notte.

Il Re consultò Garcia Prieto, il quale dichiarò che tale conferenza non aveva affatto lo scopo di affidargli l'incarico di formare un Gabinetto di concentrazione della Sinistra. E' probabile che il Re chiami a palazzo parecchi personaggi già consultati e altri *leaders* con cui non aveva ancora conferito.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 31, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica, 28 corrente, entrarono nei porti italiani 489 navi mercantili di ogni nazionalità, con una stazza complessiva lorda di 400.575 tonnellate; ne uscirono 786 con una stazza lorda di 375.630 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al disotto di 1500 tonnellate, di due sopra detto tonnellaggio, e di un piccolo veliero. Un piroscafo riuscì a fuggire all'attacco.

(*Stefani*).

Norme e manifesto per la chiamata alle armi dei riformati e rivedibili del 1874 al 1899

Roma, 31, notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme ed il manifesto per la chiamata alle armi fissata al 5 novembre prossimo delle reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 arruolati dai Consigli di leva, reclute le quali in seguito a nuova visita sono risultate idonee alle armi ed arruolate fino a tutto il giorno 31 ottobre 1917. Da tale chiamata sono esclusi i già riformati e i rivedibili riconosciuti idonei sebbene affetti da tracoma e i già riformati e rivedibili che furono dai riparti di ospedali militari territoriali dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente che dovranno presentarsi al Comando del distretto dopo i riformati e rivedibili ritenuti idonei. Se saranno confermati inabili alle fatiche di guerra saranno inviati in congedo illimitato o provvisorio. Le reclute laureate in medicina e chirurgia sono chiamate alle armi con cartolina precetto anche se inabili alle fatiche di guerra. Saranno dispensate dal rispondere alla presente chiamata le reclute che trovansi in una delle condizioni prescritte dal vigente regolamento. Per la dispensa faranno valere presso i Comandi di Distretto i rispettivi titoli. Potranno fruire del citato regolamento anche le reclute nate negli anni 1882 e 1883 pure se di prima e di seconda categoria. Le reclute nate negli anni dal 1884 al 1899 potranno essere ammesse alla dispensa nei casi previsti dagli articoli 1 e 16 del citato regolamento, anche se arruolati in prima e seconda categoria.

Potrà inoltre concedersi eccezionalmente la dispensa dalla presente chiamata anche alle reclute provenienti dai già riformati negli anni dal 1874 al 1899 che siano funzionari e agenti delle pubbliche amministrazioni in riguardo agli speciali allegati al decreto ministeriale 22 maggio 1915, i quali pur non rivestendo la qualifica prevista dagli speciali stessi, siano però dalle competenti autorità responsabili dichiarati indispensabili o insostituibili. Tale dispensa eccezionale potrà essere estesa alle condizioni sopraccennate anche agli impiegati amministrativi e contabili e agli agenti di ruolo delle amministrazioni delle provincie, ai direttori e insegnanti di scuole pareggiate, agli impiegati amministrativi e contabili di ruolo delle Camere di Commercio, agli impiegati ed agenti delle aziende municipalizzate di trasporto, illuminazione e acque potabili, agli esattori delle imposte, messi esattoriali, escluso in ogni caso il personale di servizio, uscieri, portieri, bidelli, inservienti.

Alle reclute che da data anteriore al 1.o gennaio 1917 siano funzionari o agenti delle ferrovie dello Stato e delle amministrazioni ferroviarie e tranviarie comprese negli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1915 la dispensa sarà concessa nei casi previsti, mediante la produzione al Comando del distretto, non oltre il giorno fissato per la presentazione alle armi, di un certificato comprovante il titolo alla dispensa medesima rilasciato dall'amministrazione interessata.

Le reclute di 1.a e 2.a categoria nate negli anni dal 1884 al 1894 che comproveranno al Comando del Distretto, mediante attestazione rilasciata dalle amministrazioni e associazioni cui rispettivamente appartengono, di trovarsi nelle sottoindicate condizioni, saranno lasciate in proprio posto ad esercitare la loro normale funzione: appartenere al personale di assistenza direttiva o di truppa della Croce rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, e di prestarvi servizio almeno da un anno dalla data dell'attuale chiamata, essere addetti alla posta militare; essere addetti quali funzionari del Genio civile, alla Direzione del Genio civile di armata e far parte delle Compagnie cantoniere stradali dipendenti dalle stesse direzioni del Genio civile; essere ingegnere del Corpo reale delle miniere; essere ispettore forestale; essere sorvegliante e guardie forestali; essere impiegati amministrativi degli arsenali marittimi dello Stato.

Le reclute di 1.a e di 2.a categoria nate posteriormente all'anno 1881 e fino al 1897 che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorino per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata e che posseggano determinati requisiti di capacità e che siano riconosciuti assolutamente necessari ed insostituibili, potranno essere lasciate a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto l'osservanza di determinate condizioni. Potranno essere ammesse all'esonero temporaneo le reclute nate negli anni dal 1874 al 1881 inclusi, e quelle di 3.a categoria nate in anni posteriori al 1881 e fino a tutto il 1897, le quali prestino l'opera loro presso aziende proprie dello Stato, delle provincie e dei comuni ed a quelle private che siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o locale, ovvero che provvedono materiale e lavori per conto dello Stato, provincie e comuni, e anche se si trovino presso grandi stabilimenti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico, oppure siano adibiti a determinati servizi della marina mercantile. La concessione di tale esonerazione temporanea sarà subordinata al riconoscimento della necessità ed insostituibilità delle reclute nelle funzioni che disimpegnano.

Le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria nate negli anni dal 1874 al 1897 e appartenenti ad aziende agricole o conduttore famigliare per le quali si verifichino le condizioni previste dal capo I.o, lettera B) della circolare N. 502 del Giornale militare corr. anno, potranno essere lasciate in licenza illimitata in attesa delle decisioni circa la eventuale concessione dell'esonero. All'uopo dovranno presentarsi ai rispettivi distretti muniti di apposita richiesta compilata da parte degli interessati e dal sindaco. Dall'esame di tale documento i comandanti dei distretti avranno modo di constatare se esistano le condizioni sopramenzionate, e nel caso affermativo disporranno senz'altro per l'invio dei militari in licenza illimitata.

Le reclute che aspirano all'ammissione al volontariato di un anno dovranno rivolgersi ai propri distretti militari per conoscere le modalità per tale ammissione. Saranno dispensate dall'obbligo del servizio sotto le armi le reclute nate negli anni dal 1874 al 1876 che al 15 gennaio 1917 si trovassero ad avere uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi nel regio esercito o nella regia marina o ad avere 4 o più figli conviventi in famiglia e a loro carico.

Per ottenere la dispensa dei suddetti casi, basterà farne domanda al distretto domanda da consegnarsi il giorno della presentazione alle armi corredandola con lo stato di famiglia vistato dal sindaco del proprio Comune.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le istruzioni per la nuova visita dei riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 e dei rivedibili della classe 1899 residenti all'estero.

I doveri della Scuola nell'ora della Patria

Roma, 31, notte.

Il ministro della pubblica istruzione on. Berenini, prendendo possesso del suo ufficio, ha diretto a tutti i capi di istituto e degli uffici dipendenti dal Ministero la seguente circolare: «Assumo oggi l'ufficio di ministro della pubblica istruzione e, salutando cordialmente i funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale, i rettori delle Università, i capi degli istituti, gli insegnanti di ogni grado e gli studenti, rivolgo ad essi i più larghi consensi di spirito e di opere. La scuola nazionale deve assolvere con amore e fervore, con fede infallibile i doveri che le sono assegnati dalle sue tradizioni e dal presente momento storico nel quale l'Italia si afferma, anche nell'angoscia dell'ora, con saldo e magnanimo valore, fidente asseritrice di libertà e di giustizia. Raccogliere tutte le energie morali del paese, confortare e suscitare nei giovani l'impeto dei generosi ardimenti è oggi il nobile compito degli educatori. E lo assolveranno con forte e sereno animo, perchè, si dalla scuola italiana furono educate le schiere dei prodi, cui oggi è degnamente affidato l'avvenire della nazione, è ancora con la severa e amorevole operosità della scuola che sarà alimentata e perpetuata, nelle giovani generazioni, la piena consapevolezza del sacro dovere di difendere la patria nel territorio e nei diritti. — Ministro istruzione: Berenini».

Il comm. Ballori assassinato a Palazzo Giustiniani da uno sconosciuto

Roma, 31, notte.

Stasera è stato assassinato a Palazzo Giustiniani con cinque rivoltellate, nello salo del Grande Oriente, il prof. comm. Achille Ballori, alto dignitario della Massoneria italiana. Era assessore comunale di Roma ed alto funzionario dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma. Ecco i particolari del tragico avvenimento: «Nel pomeriggio di oggi, mentre negli uffici della Massoneria a Palazzo Giustiniani, gli impiegati del Grande Oriente erano occupati nei lavori preparatori della riunione della Costituente, che tra giorni si riunirà in Roma, è stato suonato con insistenza il campanello della porta principale. Il accorso un usciere che si è trovato innanzi un individuo di media età, decentemente vestito, basso, tarchiato, con la barbetta bionda e cappello molle di colore nero, il quale si è qualificato per Giobbe Giobbi. Egli ha chiesto di parlare col comm. Ballori. Saputo che era assente, disse di aspettarlo. Poco dopo il Ballori è giunto. L'usciere gli annunciò che il Giobbi lo attendeva. Quantunque nello studio del Ballori si trovassero riunite alcune persone, che egli aveva convocate perchè facenti parte di una Commissione massonica, il Ballori ha voluto subito ricevere il Giobbi. Si è alzato dal suo tavolo e tranquillamente è andato nella sala d'ingresso ed ha chiamato con un segno lo sconosciuto e colla sua abituale bonomia gli ha chiesto in che potesse servirlo. L'altro non ha risposto neppure una parola; levata di tasca colla mano destra una rivoltella ha sparato quattro colpi a bruciapelo contro il suo interlocutore. Vi fu un momento di sorpresa, tanto che l'assassino ha avuto il tempo di rimettersi in tasca la rivoltella, raggiungere la porta, aprirla e darsi alla fuga lungo le bellissime scale del palazzo. Il comm. Ballori era rimasto così sorpreso dell'atto che non aveva avuto il tempo di fare il minimo tentativo di difesa, si era appoggiato all'imposta dell'uscio presso il quale trovavasi in piedi e, mentre gli usceri si slanciavano alla caccia del fuggente, il Ballori ha avuto la forza di rientrare camminando a stento nel suo studio, ma quando stava per adagiarsi su di una sedia è precipitato a terra. In preda ad un profondo sconforto, egli ha avuto la forza di dire: «Mi hanno sparato! Perchè? Chi poteva averla con me? Non ho mai fatto male a nessuno!». Sono accorsi Ulisse Bacci, segretario generale dell'Ordine, il prof. Canti, che attualmente funziona da gran maestro in seguito alle dimissioni del Ferrari per le polemiche del disgraziato Congresso massonico di Parigi. Il ferito non si lamentava, perdeva poco sangue dalle ferite, che erano tutte sulla faccia, due presso la bocca e due presso la fronte. E' stato chiamato in fretta un medico, ma il prof. Ballori spirò senza pronunziare altre parole. Due carabinieri si sono dati all'inseguimento del fuggitivo, ma era troppo tardi. L'assassino è latitante. La salma del comm. Ballori è rimasta nei locali della Massoneria e sarà, durante la notte, vegliata a turno dai fratelli massoni. L'individuo sedicente Giobbi Giobbe non fu mai veduto nei locali della Massoneria. Risulta poi che, nel pomeriggio, quest'individuo si era recato a cercare il prof. Ballori presso la signora Montemartini in via San Martino ai Monti, dove il Ballori abitava con la sua famiglia. La signora rispose che non c'era e non sarebbe tornato prima di sera. Allora lo sconosciuto disse: «Allora andrò a cercarlo alla sede della Massoneria». L'individuo aveva l'aria sconvolta, dava quasi l'impressione di essere un pazzo, o, comunque, un individuo in preda a grande nervosismo. Immediatamente dopo il dottor Ballori telefonava in casa e la signora Montemartini lo avvertiva che era stato a cercarlo un individuo dall'aspetto alquanto strano. La signora gli descrisse minutamente l'individuo ed il suo fare poco rassicurante. Il dottor Ballori rispose che se si fosse nuovamente presentato di confermargli che egli si sarebbe trovato alla sede della Massoneria. Evidentemente il Ballori non attribuì speciale importanza alla descrizione dell'individuo fattagli dalla signora. Infatti, appena giunto a Palazzo Giustiniani, lo ricevette immediatamente. Si dice anche che il Giobbe Giobbi si sia presentato in casa di Ettore Ferrari, il gran maestro dimissionario della Massoneria. Il comm. Ballori era settantenne. Gli si preparano solenni funerali.

Risulta che l'assassino del comm. Ernesto Ballori, prima e dopo l'assassinio aveva ricercato di Ernesto Nathan, ex-maestro della Massoneria e di Ettore Ferrari gran maestro dimissionario, ma non riuscì a rintracciarli.

Per il razionamento del pane secondo giustizia

Roma, 31, notte.

L'on. Giordano aveva presentato una interrogazione al Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi per sapere se non credesse giusto disporre che la razione giornaliera supplementare di pane o di farina sia concessa a tutti indistintamente i lavoratori non detentori di grano, tanto in città quanto in campagna.

La risposta data dal Commissario generale è la seguente: «Per speciali ragioni di opportunità, con l'ordinanza 4 settembre u. s. la determinazione delle modalità per il razionamento del pane e della farina, nei singoli Comuni, venne affidata alle Giunte comunali.

«Sulle deliberazioni delle Giunte al riguardo è stato però attribuito, con successiva circolare, il visto di merito (e non soltanto di legittimità come di consueto) ai Prefetti, ai quali sono state impartite, per l'esercizio di siffatta attribuzione, speciali istruzioni: tra queste precipua quella di assicurare ovunque, senza distinzione di centri urbani e rurali e mediante l'applicazione di convenienti differenziazioni di razioni sia pure con supplementi, a tutti indistintamente i lavoratori non detentori di grano una razione di pane o di farina maggiore della normale».

L'illuminazione a gas in provincia di Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Il nostro prefetto, comm. Durbecio, vista la nota dell'Ufficio tecnico militare benzolo-toluolo-glicerina di Torino che comunica il nuovo orario stabilito pel gas a pressione normale nei Comuni di Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Valenza, Nizza Monferrato e San Salvatore Monferrato, ha reso noto il seguente decreto: «A decorrere dal 1.o novembre sarà, come appresso, stabilito l'orario per il gas-pressione normale nei Comuni anzidetti di questa provincia: Alessandria: dalle ore 6 alle 14, e dalle 18 alle 21; Asti: dalle 6,30 alle 13,30 e dalle 17 alle 20; Casale Monferrato: dalle 6 alle 13,30 e dalle 18 alle 21; Nizza Monferrato: dalle 7 alle 12 e dalle 17 alle 21; San Salvatore Monferrato: dalle 6 alle 13,30 e dalle 18 alle 21; Tortona: dalle 6,30 alle 14 e dalle 16,30 alle 23; Valenza: dalle 6 alle 12 e dalle 17,30 alle 21. I contravventori alle disposizioni superiori saranno puniti con l'ammenda da lire 100 a lire 1000; i signori sindaci dei predetti Comuni devono comunicare il presente decreto ai rispettivi gazometri per le opportune norme. Si rende noto ancora che è vietato ai negozi ed ai pubblici esercizi di valersi di petrolio ed altri minerali per sostituire il gas durante la sospensione della fornitura del gas stesso.

Sindaco condannato per lesioni alla madre

Novara, 31, notte.

E' comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale Penale il sindaco di Borgoticino, avv. Arturo Zanotti, imputato di lesioni cagionate alla propria madre, signora Durio vedova Zanotti. Il Tribunale condannò lo Zanotti ad un mese di reclusione. Detto sindaco ebbe già a subire condanne per oltraggio al pretore di Borgoticino, avv. Lauro; pure per oltraggio al deputato provinciale, avv. Rinaldo Silvestri, ed ultimamente fu condannato a Varese per ingiurie all'avv. Bocca.

ULTIME DI CRONACA

Le patate a 45 centesimi?

Pare che le patate, le quali si vendono nelle altre città da 25 a 30 centesimi al chilogramma, subiranno a Torino una diminuzione di prezzo. Da 70 centesimi scenderanno infatti... e dovrebbero scendere a 45. La Cooperativa Esercenti ha mandato un comunicato ai suoi soci per informarli che sono giunte le prime spedizioni di patate che verranno subito distribuite. «I soci avranno — dice il comunicato — l'obbligo di porle immediatamente in vendita al pubblico al prezzo non superiore di lire 0,45 al chilogramma, essendo nostro dovere il coadiuvare le Autorità prefettizia e comunale nella distribuzione razionale, consegnandone non più di due chilogrammi per famiglia al giorno».

Attendiamo, dunque, non senza qualche trepidanza, la comparsa di queste benvenute patate a 45 centesimi. A proposito siamo informati che detta Cooperativa avrebbe acquistato una grossa partita di patate a L. 21 e 22 al quintale il che dimostra che anche da noi il prezzo delle patate può e deve subire una diminuzione.

Le furia d'un marito.

Casalegno Carolina in Razoli, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, 31, è stata ricoverata al San Giovanni con due ferite di coltello, l'una all'addome, l'altra alla coscia. Dichiarò che queste ferite risalivano sino dal l'8 ottobre e gliele aveva inferte suo marito soldato in licenza, per motivi, diremo così, privati. Poichè le ferite non rimarginavano, la donna ricorse ai medici del San Giovanni ed il dottor Mandosso giudicò la malcapitata donna guaribile in un mese.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Grande stagione lirica. — Ore 15,30: Andrea Chenier, opera in 3 atti di U. Giordano. — Ore 20,45: La Rondine, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Virgilio Talli-Melato-Betrone. — Ore 15,30: La maschera e il volto, commedia in 3 atti di L. Chiarelli. — Ore 20,45: La signora dalle camelie, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Ingresso L. 1,70.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Stichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia. — Ore 15,30: Loute, commedia in 4 atti di Weber. — Ore 20,45: Il biglietto d'alloggio, commedia in 3 atti di A. Mars. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 15,30 e 20,30: Le due sorelle, commedia in 3 atti di Il Ghidella Filippini. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — Compagnia drammatica Rena-Gabrielli. — Ore 15,30 e 20,30: La vergine dell'Antella, commedia in 3 atti di Tirabassi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Proprietà F.lli Lupi). — Ore 15,30 e 20,45: Turin gris-verd, Mizzerla-rogna di attualità. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21. — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

TRIANON — Matinée dalle ore 15 alle 23 con programma di varietà.

VARIETA' IRIS — Comp. d'op. Gall. De Petro, 0,70.

CINEMA ALPI — Rose vermiglie, dramma.

CAMBIO UFFICIALE.

Novara, 1 novembre. — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 1 o da farsi con certificati — Lire 152,30 — Cambio settimanale Lire 152,20.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	30		31	30
R. ... francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua.	60 75	61 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	88 —	72 —	Metropolitain	440 —	439 50
Id. 5,50 0/0 amm.	— —	56 —	Azioni Suez	4650	4660
Prest. franc. 5 0/0	88 35	88 70	Thomson	510 —	500 —
Tunisino	— —	350 —	Andaluse	417 —	417 —
R. Argent. 4 1896	— —	— —	Ottoman. Lombarde	149 —	148 —
» » 1900	82 —	83 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russo 4 0/0	60 —	59 25	Nord Spagna	422 —	420 —
Obbl. Bulgare 1907	280 —	280 —	Saragozza	444 —	— —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Ferr. di Piombino	136 —	130 —
R. Spagnuola est.	112 85	112 60	Rio Tinto	1840	1850
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	77 —
Portoghese nuova	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	— —	43 25	Ferr. Ottomane	— —	— —
» » 1 0/0	65 00	65 00	Charterd	— —	20 10
» » 4,50 0/0	55 00	— —	De Beers	— —	379 —
Cons. Serbo 4 0/0	10 —	50 —	Ferreyra	— —	— —
Banche Turche	60 —	60 50	Goldfield	— —	60 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	50 —
Banca di Parigi	1075	— —	Randfontein	— —	20 50
Credito Fondiario	660 —	— —	Rand-Mines	— —	80 —
Credit Lyonnais	1145	1150	Cambio su Italia	73 —	73 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 16

Ponzo Giovanni, gerente.